

Fuori dal canone: Wikipedia per il femminile 2022

Progetto realizzato da WikiDonne
nell'ambito del PCTO **Liceo linguistico Ilaria Alpi di Cesena**
in collaborazione con ERT/Teatro Nazionale per le scuole



ER T Emilia Romagna
Teatro Fondazione
Teatro Nazionale



DONNE E TEATRO



Le sorelle Macaluso di [Emma Dante](#), 2014

Sommario

Diego Aramburo

biografia tradotta da Francesca e Alessia

Editta Braun

biografia tradotta da Lorenzo e Naike

Filomena Campus

biografia tradotta da Anfale e Giada

Lucy Feagin

biografia tradotta da Sara P., Emma D. e Viola

Anna Halprin

biografia tradotta da Grace e Sofia P.

Peta Lily

biografia tradotta da Emma V. ed Eva

Mariana Percovich

biografia tradotta da Alex e Anna

Bari Rolfe

biografia tradotta da Viktoria e Davide

Viola Spolin

biografia tradotta da Nicolò e Sofia D.

Melati Suryodarmo

biografia tradotta da Sofia C. e Gaia

Introduzione

Sapevi che solo il 16.39% delle biografie in **Wikipedia in italiano** sono biografie di donne?

WikiDonne è un progetto in Wikipedia in italiano nato nell'agosto del 2016 con lo scopo di dare rilevanza a donne notevoli attraverso la scrittura costante e strutturata delle loro biografie.

Non solo donne, il progetto si è concentrato anche su altre voci mancanti nell'enciclopedia che riguardano la diversità di genere, le etnie e le minoranze, le diverse abilità, le diversità linguistiche, generazionali, culturali e geografiche.

Il percorso **Fuori dal canone. Wikipedia per il femminile**, immaginato da **ERT/ Teatro Nazionale per le scuole** - svoltosi tra gennaio e maggio 2023 - ha dato alle studentesse e agli studenti della classe 3°B del **Liceo Scientifico Linguistico "Ilaria Alpi" di Cesena** la possibilità di mettersi alla prova con la traduzione, dando "voce" a otto donne che hanno svolto o svolgono un ruolo importante nel teatro, nella danza, nelle arti performative, ma le cui biografie non erano presenti su Wikipedia.

Un percorso che ha oltrepassato la scrittura delle biografie, diventando - con la ricerca delle fonti e la loro valutazione critica - un percorso di crescita scolastica e personale.

Traduzioni:

- Anfale e Giada; Emma D., Sara P. e Viola; Grace e Sofia P.; Gaia e Sofia C.;
- Alessia e Francesca; Lorenzo e Naike; Alex e Anna; Davide e Viktoria;
- Nicolò e Sofia D.; Emma e Eva

Tutor:

- [Beatrice \(messaggi\)](#) - Maria Antonietta Cima, tutor wiki
- [Mickey83 \(messaggi\)](#) - Michele Miglionico, tutor wiki
- [LorManLor \(messaggi\)](#) - Loretta Manzato, tutor wiki e responsabile educazione

Referenti:

- Camelia Boban, referente del progetto
- Prof.ssa Lorenza Abati, referente per la scuola
- Stefania Albertini, referente Laboratorio ERT

Il testo è disponibile secondo la [licenza Creative Commons 3.0 Attribuzione-Condividi allo stesso modo](#); possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le [condizioni d'uso](#) per i dettagli.

Diego Aramburo

regista teatrale, drammaturga e attrice boliviana
(1971-)

biografia tradotta da Francesca e Alessia

(versione n. 133066861 del 18 febbraio 2023)

No free image



Do you own one?
If so, please click [here](#).

Diego Aramburo

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Diego Aramburo, all'anagrafe **Diego Aramburo Jordán** (Cochabamba, 8 settembre 1971), è una regista teatrale, drammaturga e attrice teatrale boliviana, fondatrice e direttrice della compagnia Kiknteatr, vincitrice di 10 Peter Travesí National Theatre Awards, oltre ad aver ricevuto diversi riconoscimenti nel suo paese e all'estero.

Il suo teatro è stato caratterizzato da uno stile contemporaneo, in cui si mescolano arti performative e visive. Aramburo ha trascorso gran parte della sua carriera all'estero, essendo spesso invitata a dirigere teatri e compagnie indipendenti in vari paesi delle Americhe e dell'Europa.

Nel maggio del 2018, l'artista ha effettuato ufficialmente il suo cambio di identità di genere a femmina, in un atto che ha suscitato un intenso dibattito pubblico.

Biografia

Figlia di un architetto, Diego Aramburo è nata l'8 settembre del 1971 a Cochabamba, la città dove ha iniziato la sua carriera di attrice all'età di 17 anni.^{[1][2]} Ha svolto studi in Brasile, Spagna, Francia, Canada e Stati Uniti, e apprendistati con maestri quali Jerzy Grotowski, Declan Donnellan, Yoshi Oida, José Sanchis Sinisterra, Mauricio Kartun e Rafael Spregelburd. Aramburo è diventata rapidamente una nota e controversa regista a Cochabamba. Nel 1996 ha fondato il Kíkinteatro – poi abbreviato in Kiknteatr – il cui nome deriva dalle parole *kíkin* ("simile a", in lingue quechua) e *teatro* ("teatro", in spagnolo).^{[1][3]} Il suo primo spettacolo con la compagnia è stato *Tres fases de la luna*, per il quale ha vinto il suo primo premio teatrale nazionale Peter Travesí.^[4]

Le sue opere successive, *Feroz*, *Amataramarta* e *Ese cuento del amor* (scritto con Claudia Eid), hanno rapidamente reso Aramburo la regista più premiata in Bolivia e le hanno procurato inviti a festival in altri paesi.^[1] Sebbene fin dall'inizio il Kiknteatr abbia optato per una propria drammaturgia, ha messo in scena anche produzioni di altri autori, come *Tierra* (2003) del drammaturgo francese Hubert Colas, *4.48 Psychosis* (2004) di Sarah Kane e *Happy Days* (2007) di Samuel Beckett.^[3] Nel 2004, Aramburo ha scritto e diretto una delle sue commedie più famose, *Crudo*, con interpretazioni di Pati García, Jorge Alaniz, Alejandro Marañón, Lía Michel e Daniel Larrazábal.^[5] García, Alaniz, Marañón e Michel hanno recitato in molti spettacoli di Aramburo. Altre opere degne di nota nella storia della compagnia sono state *Transparente* (2009), *Romeo y Julieta de Aramburo* (2013) e la *Trilogia boliviana*, che comprende *Ukhupacha*, *Morales* e *Hejarei* (2014-2015).

In contemporanea al suo lavoro in Bolivia, Aramburo è stata invitata a dirigere spettacoli in Canada, Argentina, Ecuador, Repubblica Dominicana, Francia e Romania. Negli ultimi anni, le sue produzioni sono

state scelte anche per esibirsi in festival in Brasile, Cile, Colombia, Cuba, Venezuela, Spagna ed Estonia. Le sue opere *Feroz*, *Ese Cuento del Amor* e *Fragmentos Líquidos* sono state messe in scena all'estero.^[6]

Le sue opere hanno ottenuto quasi 30 premi internazionali e nazionali, tra cui due medaglie d'onore assegnate dal governo boliviano, premi alla carriera dal Festival internazionale del teatro di Santa Cruz de la Sierra e dal Festival del teatro nazionale Bertolt Brecht e la sua nomina a docente di Teatro latinoamericano in Colombia.^{[6][7][8][9]}

Cambio di identità di genere

Nel maggio 2018, Diego Aramburo è stata legalmente riconosciuta come donna secondo la legge boliviana 807 sull'identità di genere.^[10] Secondo l'artista – che non ha apportato modifiche al suo corpo o al suo nome – la misura è stata adottata come “un modo per combattere la rigida eteronormalizzazione della società boliviana” e “rompere le barriere culturali intorno all'identità di genere”.^[11] Il processo che l'artista ha attraversato per legalizzare la sua nuova identità è stato documentato in *Genero* (2018), un'estesa opera d'arte realizzata in collaborazione con Ecuador e Brasile e con l'aiuto di Iberescena. Sebbene abbia ricevuto il sostegno di vari personaggi legati alle arti, all'insegnamento e all'attivismo, Aramburo è stata anche oggetto di critiche per il suo atto, scatenando un intenso dibattito sull'argomento.^{[12][13]}

Stile

Le opere di Diego Aramburo hanno luogo all'interno del teatro contemporaneo, con una forte influenza delle arti visive e performative, e un interesse ad alternare linguaggi diversi sul palco, utilizzando proiezioni audiovisive – spesso registrate in tempo reale – musica dal vivo ed esplorazione di nuove tecnologie. Considerata una regista innovativa e trasgressiva, soprattutto per i canoni del teatro boliviano – che rappresenta frequentemente nei festival internazionali, ma allontanandosi dall'idea di “Bolivianità” intesa come qualcosa di folcloristico, costumbrista o autoctono – Aramburo ha collezionato opere in cui è possibile identificare alcuni temi o preoccupazioni ricorrenti: la sessualità, l'identità, la discendenza, l'oscenità, la storia boliviana, i vizi e l'abuso di potere.^[14]

Opere da regista (parziale)

- 1997: *Tres fases de la luna*
- 2003: *Ese cuento del amor*
- 2003: *Raspando la cruz*
- 2003: *Tierra*
- 2004: *4.48 Psychosis*
- 2004: *Amor de Dn. Perlimplín con Belisa en su jardín*
- 2004: *Crudo*
- 2004: *No hay cosa como callar*

- 2005: *A los que no me pueden ver*
- 2005: *Fábula del camaleón y la salamandra*
- 2005: *Fragmentos líquidos*
- 2005: *Gore*
- 2006: *Kiknteatr cuenta Pinocchio*
- 2006: *Pistolas verdes*
- 2008: *Ocho*
- 2009: *King Kong Palace* (Argentina)
- 2009: *La escala humana*
- 2009: *Macbett* (Canada)
- 2009: *Transparente*
- 2010: *La librería*
- 2011: *El preciso instante para no ser amado* (Argentina)
- 2011: *Medea* (Canada)
- 2011: *MedeaMaterial*
- 2011: *Reflexión* (performance)
- 2011: *Texto M*
- 2012: *Acceso*
- 2012: *Hamlet de los Andes*
- 2012: *Lisístrata* (Ecuador)
- 2013: *Romeo y Julieta de Aramburo*
- 2014: *155 (y contando)*
- 2014: *Blancanieves*
- 2014: *Morales*
- 2015: *Hamlet* (Repubblica dominicana)
- 2015: *Hejarei*
- 2015: *La santa cruz de Sade*
- 2015: *Ukhupacha*
- 2016: *La casa de la fuerza*
- 2017: *Pornografía*
- 2017: *Scufita Rosie* (Romania)
- 2018: *Dios*

Premi e riconoscimenti

- 1998: Premio Teatro Nazionale Peter Travesí per *Tres fases de la luna*^[1]
- 2000: Premio Teatro Nazionale Peter Travesí per *Feroz*^[4]
- 2002: Premio Teatro Nazionale Peter Travesí per *Amataramarta*^[1]
- 2003: Premio Teatro Nazionale Peter Travesí per *Ese cuento del amor*^[4]
- 2004: Premio Teatro Nazionale Peter Travesí per *4.48 Psychosis*^[5]
- 2004: Premio Teatro Nazionale Peter Travesí per *Crudo*^[1]
- 2007: Premio Nazionale Bertolt Brecht: miglior lavoro, regia e drammaturgia per *Romeo y Julieta*^[6]
- 2008: Premio Nazionale Bertolt Brecht: miglior lavoro, regia e scenografia per *Happy Days*

- 2011: Featec Awards, Córdoba, Argentina: miglior lavoro, regia e drammaturgia per *El preciso instante para no ser amado*^[15]
- 2013: Governo della Bolivia: Medaglia d'Onore al Merito^[7]
- 2013: Festival Internazionale del Teatro di Santa Cruz de la Sierra: Premio alla carriera^[16]
- 2013: Festival Nazionale Bertolt Brecht: Premio alla carriera^[17]
- 2013: Premio Teatro Nazionale Peter Travesí per *Acceso*^[18]
- 2014: World Theatre Awards, Argentina: Premio per la migliore produzione straniera per *Hamlet de los Andes*^[19]
- 2015: Premio Teatro Nazionale Peter Travesí per *Morales*^[20]
- 2016: Premio Teatro Nazionale Peter Travesí per *Ukhupacha*^[21]
- 2017: Premio Plurinazionale Eduardo Abaroa per *Morales*^[22]
- 2018: Premio Teatro Nazionale Peter Travesí per *Dios*^[4]
- 2018: Premio Plurinazionale Eduardo Abaroa per *Genero*^[23]

Note

1. **(ES)** Lola Proaño Gómez e Gustavo Geirola, *ANTOLOGÍA DE TEATROLATINOAMERICANO*, vol. 2, 2016, pp. 7–9. URL consultato il 2 aprile 2023.
2. **^ (ES)** *Diego Aramburo, inspiración y carácter en el teatro*, in *Diario Opinión*, 28 marzo 2012.
3. URL consultato il 24 marzo 2023.
4. **(ES)** *Obra: Happy Days*, su *Santa Cruz de la Sierra International Theater Festival* (archiviato dall'[url originale](#) il 9 giugno 2020).
5. **(ES)** *Teatro sucrense destaca en los escenarios del país*, in *Correo del Sur*, 30 agosto 2018. URL consultato il 24 marzo 2023.
6. **(ES)** *Kikin Teatro repone su obra “Crudo”*, in *Diario Opinión*, 21 luglio 2010. URL consultato il 24 marzo 2023.
7. **(ES)** *Diputados distinguen a 10 instituciones*, in *Diario Opinión*, 11 settembre 2013. URL consultato il 24 marzo 2023.
8. **^ (ES)** Puño y Letra, *Aramburo: “La democratización artístico cultural es una ilusión”*, in *Correo del Sur*, 2 gennaio 2016. URL consultato il 18 aprile 2023.
9. **^ (ES)** *Diego Aramburo, maestro del teatro latinoamericano*, in *Correo del Sur*, 1º settembre 2013. URL consultato il 2 aprile 2023.
10. **^ (ES)** Jorge Soruco, *La directora Diego Aramburo ya es mujer*, in *La Razón*, La Paz, 1º settembre 2013 (archiviato dall'[url originale](#) il 25 novembre 2019).
11. **^ (ES)** Miguel Vargas, *Diego Aramburo: 'Me siento y me describo en una situación de tránsito de género'*, in *La Razón*, La Paz, 4 maggio 2018 (archiviato dall'[url originale](#) l'8 settembre 2019).
12. **^ (ES)** Claudia Eid Asbùn, *Diego Aramburo cuestiona el lenguaje teatral y la concepción social de género*, in *Los Tiempos*, 6 maggio 2018. URL consultato il 2 aprile 2023.
13. **^ (ES)** Camila Felicio, *'Género': Debate necesario*, in *La Razón*, La Paz, 20 giugno 2018 (archiviato dall'[url originale](#) il 27 ottobre 2018).
14. **^ (ES)** Sergio Marcio Palacios, *Sexo, desnudos y obscenidad: el de Aramburo, ¿es un teatro porno?*, su *Aldea Cultural*, Aldea Cultural, 13 agosto 2016 (archiviato dall'[url originale](#) il 27 ottobre 2018).
15. **^ (ES)** *Las obras ganadoras del Fondo Estímulo*, in *La Voz*, 24 agosto 2011. URL consultato il 2 aprile 2023.
16. **^ (ES)** *Memoria de 11 días de tablas*, in *El Día*, 29 aprile 2013. URL consultato il 2 aprile 2023.
17. **^ (ES)** *Reconocen carrera teatral de Franck y Aramburo*, in *Los Tiempos*, 13 dicembre 2013. URL consultato il 2 aprile 2023.
18. **^ (ES)** *Acceso y la aceptación del otro*, in *Los Tiempos*, 1º ottobre 2013. URL consultato il 2 aprile 2023.

2023.

19. [^] **(ES)** Patricia Cadena, *Teatro de los Andes obtiene un galardón en Argentina*, su *eju.tv*, 6 dicembre 2014. URL consultato il 2 aprile 2023.
20. [^] **(ES)** *Acaba un Peter Travesí deslucido por abandonos y deficiencias*, in *Diario Opinión*, 28 settembre 2015. URL consultato il 2 aprile 2023.
21. [^] **(ES)** *"Ukhupacha" de Kiknteatr se lleva tres menciones especiales del Festival PeterTravesí 2016*, in *Diario Opinión*, 30 settembre 2016. URL consultato il 2 aprile 2023.
22. [^] **(ES)** *Siete cochabambinos ganan el premio Abaroa*, in *Diario Opinión*, 23 marzo 2017. URL consultato il 2 aprile 2023.
23. [^] **(ES)** *Cochabamba destaca en Premio Eduardo Abaroa*, in *Los Tiempos*, 17 marzo 2018. URL consultato il 2 aprile 2023.

Collegamenti esterni

- [Kiknteatr](#)

[Controllo di autorità](#)

[VIAF](#) ^(EN) [90435680](#) · [ISNI](#) ^(EN) [0000 000061897668](#) · [LCCN](#) ^(EN) [n2009036720](#)

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Diego_Aramburo&oldid=133066861"

Editta Braun

coreografa, ballerina, insegnante austriaca
(1958-)

biografia tradotta da Lorenzo e Naike

(versione n. [133066911](#) del 18 febbraio 2023)



Editta Braun

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Editta Braun (25 maggio 1958) è una coreografa, ballerina e insegnante austriaca, considerata una delle pioniere della danza contemporanea in Austria^{[1][2][3]}.

Biografia

Editta Braun è nata a Vöcklabruck nel Salzkammergut dell'Alta Austria.^[4] Da bambina studiava danza classica e pianoforte e si allenava intensamente con la ginnastica; è stata campionessa statale dell'Alta Austria nel 1974.^{[4][5]}

Dal 1976 al 1982 ha *studiato scienze dello sport* e lingua e letteratura tedesca all'università di Salisburgo.^[4] Ha maturato il suo interesse per la danza contemporanea nel 1982, dopo aver visto lo spettacolo "1980" di Pina Bausch in una performance a Vienna.



Editta Braun

Nel 1983 ha iniziato la sua formazione come ballerina a Parigi e New York.^{[4][6]} È stata anche influenzata dalle lezioni di recitazione secondo il method acting con Walter Lott e da un progetto di danza con Wim Vandekeybus avviato da SZENE Salzburg, dove ha imparato a combinare la ginnastica artistica con la danza contemporanea e sportiva.

Carriera artistica

Nel 1982 ha fondato il *Kollektiv Vorgänge* insieme a Beda Percht,^[4] che nel 1986 ha vinto il premio coreografico Bagnolet (ex aequo con Saburo Teshigawara) con *Lufus*.^[7]

Nel 1989 ha fondato la compagnia Editta Braun a Salisburgo, con la quale da allora ha prodotto e portato intourné internazionale almeno un intero spettacolo di danza all'anno^[6], vincendo numerosi premi.^[8]

Nel campo della danza, Braun ha lavorato con Othmar Schmiderer, Wolfram Paulus e Hannes Klein, tra gli altri, fin dalla tenera età. Il suo cortometraggio *Collision*, diretto nel 1993 da Othmar Schmiderer, è stato premiato con la medaglia di bronzo al New York Film Festival nel 1995. Nel 2022, insieme alla fotografa e regista pubblicitaria Menie Weissbacher, ha portato sullo schermo gli alienanti esseri Luvos dal loro teatro delle illusioni corporee nel cortometraggio *LUVOS migrations*.^[9]

Braun ha collaborato con compositori, musicisti dal vivo e artisti al di fuori dell'Austria^{[5][6]} come Jean-Yves Ginoux^[10] e il regista egiziano Mahmoud Aboudoma. Con Jean Babilée ha creato lo spettacolo di teatro-danza "La vie, c'est contagieux" nel 1993/94 a Parigi e a Salisburgo. Dal 1996 ha lavorato con Thierry Zaboitzeff, che è il suo partner. Nel campo della danza, Braun ha lavorato con Othmar Schmiderer, Wolfram Paulus e Hannes Klein, tra gli altri, fin dalla tenera età. Il suo cortometraggio *Collision*, diretto nel 1993 da Othmar Schmiderer, è stato premiato con la medaglia di bronzo al New York Film Festival nel 1995. Nel 2022, insieme alla fotografa e regista pubblicitaria Menie Weissbacher, ha portato sullo schermo gli alienanti esseri Luvos dal loro teatro delle illusioni corporee nel cortometraggio *LUVOS migrations*.^[9]

Braun ha collaborato con compositori, musicisti dal vivo e artisti al di fuori dell'Austria^{[5][6]} come Jean-Yves Ginoux^[10] e il regista egiziano Mahmoud Aboudoma. Con Jean Babilée ha creato lo spettacolo di teatro-danza "La vie, c'est contagieux" nel 1993/94 a Parigi e a Salisburgo. Dal 1996 ha lavorato con Thierry Zaboitzeff, che è il suo partner.

La produzione di maggior successo internazionale di Braun è *Luvos, vol.2.*, sviluppato a partire da *Lufus* a Salisburgo nel 2001, che stabilisce una serie di innovativi teatri di illusioni corporee puramente femminili, tra cui *planet LUVOS* (2012), *Close Up* (2015), *Close Up 2.0* (2017), *Fanghóumé* (2019) e *Hydráos* (2020) e il cortometraggio *LUVOS migrations* (2022/23). In queste serie, Braun e la sua compagnia hanno condotto una ricerca continua sul superamento visivo dei confini corporei per più di due decenni. LUVOSmove® è il nome registrato per questo linguaggio del corpo molto speciale, puramente femminile, che è stato anche oggetto di ricerca scientifica da un colloquio nel 2021 presso l'Università Anton Bruckner di Linz.^[11]



planet LUVOS, 2012

A partire dagli anni '80, l'impulso decisamente politico nelle sue opere si è rafforzato.^[5] Lo si vede già nella scelta dei temi per commedie come *Voyage à Napoli*, *Luvos, vol. 2*, *Re Artù*.^{[12][13]} Nel 2011, *schluss mit kunst*^[14] con contributi testuali di Kurt Palm e Christian Felber, tra gli altri, ha messo in discussione il significato della creazione artistica di fronte alla fame, alla guerra, alla distruzione ambientale, all'estinzione delle specie e alla crescente disuguaglianza.

Braun è nota per l'applicazione di una modalità di produzione interculturale: ha sviluppato spesso progettualmente impegnati con artisti locali, specialmente in Asia e Africa, e ha messo in contrasto le loro identità culturali, storiche e sociali con le tradizioni dell'Europa centrale.^[6] Gli spettacoli risultanti comprendono *India* (1998, a Bangalore e Salisburgo), *manifest* (2002, in Senegal e a Salisburgo) e *Coppercity 1001* (2007/08 ad Alessandria d'Egitto e Salisburgo).

Importante nel suo lavoro è anche l'impulso femminista, che mette a fuoco i destini delle donne e, negli ultimi tempi, spesso porta a cast esclusivamente femminili.

Insegnamento

Dal 1987 al 2021, Editta Braun ha insegnato ginnastica acrobatica e forme di danza ginnica, nonché danza africana e danza moderna presso la Facoltà interdipartimentale di scienze dello sport e del movimento dell'Università Paris Lodron di Salisburgo. Dal 1997 insegna danza contemporanea, teatro fisico, coreografia, improvvisazione e strategie professionali presso l'Institute for Dance Arts dell'Università Privata Anton Bruckner di Linz (Austria).^{[4][5][6]}

Dal 1992 al 1998 ha lavorato come docente presso ImPulsTanz Wien (ex Internationale Tanzwochen Wien)^[15] e dal 1994 al 1997 come coreografa su commissione per la Scuola di balletto dell'Opera di Stato di Vienna.^[16] Nel 2006 ha supervisionato il progetto giovanile "invernale" al Festspielhaus St. Pölten.^[17]

Nell'ambito delle sue attività di insegnamento, Braun ha sviluppato una specifica tecnica di improvvisazione che combina recitazione e danza contemporanea per creare il teatro fisico.

Premi e riconoscimenti

- 1986: Secondo Premio e Premio per la coreografia più innovativa al Concours Chorégraphique International de Bagnolet di Parigi per *Lufus* per il Kollektiv Vorgänge.
- 1995: medaglia di bronzo al New York Film Festival per *Collision*, regista Othmar Schmiderer.
- 2001: Premio per la Migliore Regia al Festival Internazionale del Cairo per il Teatro Sperimentale per *Nebensonnen*.
- 2014: Internationaler Preis für Kunst und Kultur der Stadt Salzburg.^[4]
- 2017: Großer Kunstpreis des Landes Salisburgo.^[4]
- 2022: Premio per la migliore interpretazione d'insieme al Festival Internazionale del Cairo per il Teatro Sperimentale.

Note

1. [^] **(DE)** *editta braun company*, su *DrehPunktKultur*. URL consultato il 2 aprile 2023.
2. [^] **(DE)** Edith Wolf Perez, *Geehrt: Editta Braun*, su *tanz.at*, 24 ottobre 2017. URL consultato il 2 aprile 2023.
3. [^] **(EN)** *About Tanz House*, su *Tanz House* (archiviato dall'url originale il 10 settembre 2016).
4. **(DE)** *Großer Kunstpreis des Landes für Editta Braun*, in *Salzburger Nachrichten*, 9 ottobre 2017. URL consultato il 24 marzo 2023.
5. **(DE)** *Maq.a Editta Braun (PDF)*, su *Kulturfonds der Stadt Salzburg*. URL consultato il 2 aprile 2023.
6. **(DE)** *Editta Braun - Großer Kunstpreis für Darstellende Kunst (PDF)*, su *Land Salzburg*, 2017. URL consultato il 2 aprile 2023.
7. [^] **(DE)** Andrea Amort e Mimi Wunderer-Gosch, *Österreich tanzt*, Vienna, Böhlau, 2001, pp. 158f, ISBN 3-205-99226-1.
8. [^] **(DE)** Rudolf Habringer e Josef P. Mautner, *Der Kobold der Träume*, Picus, 2006, pp. 185, ISBN 3-85452-497-8.
9. [^] **(DE)** Edith Wolf Perez, *LUVOS, jetzt als Film*, su *tanz.at*, 15 novembre 2022. URL consultato il 2 aprile 2023.
10. [^] **(DE, EN)** *Artist Archive: Jean-Yves Ginoux (+2009) (FR)*, su *ImPulsTanz Archives* (archiviato dall'url


originale il 23 settembre 2019).

11. [^] **(EN)** *Forschungskolloquium „LUVOSmove®: Einblicke und Außenansichten“ an der ABPU*, su *Anton Bruckner Privatuniversität*, 21 gennaio 2022. URL consultato il 2 aprile 2023.
12. [^] **(DE)** *Merlin kotzt: "König Artus" beim Tanz-house-Festival in Salzburg*, su *vienna.at*, 20 ottobre 2010.
13. [^] **(EN)** *currently resident in...*, su *LDIC - Latvian Dance Information Centre*, 6 febbraio 2013. URL consultato il 2 aprile 2023.
14. [^] **(EN)** *EDITTA BRAUN - SCHLUSS MIT KUNST / ENOUGH OF ART*, su *City of Women*, 2013. URL consultato il 2 aprile 2023.
15. [^] **(EN)** *Artist Archive: Editta Braun (AT)*, su *ImpulsTanz Archiv*, 28 settembre 2019.
16. [^] **(DE)** *SUCHERGEBNIS - Editta Braun (Choreographie von) in „Matinee der Ballett- und Opernschule“*, su *Wiener Staatsoper Archiv*. URL consultato il 2 aprile 2023.
17. [^] **(DE)** *Brenda Anjiel Aerial Dance Company* (**PDF**), su *Archiv Niederösterreich Kultur / Festspielhaus*. URL consultato il 2 aprile 2023.

Bibliografia

- **(DE)** Caroline Kleibel, *Editta Braun - Die Rebellin*, in *Bühnen-Frauen*, Linz, Fram-Verlag, 2001, pp. 45–57.
- **(DE)** Editta Braun, *Levitationen*, in Rudolf Habringer, Josef P. Mautner (a cura di), *Der Kobold der Träume*, Vienna, Picus, 2006, pp. 157–160.
- **(DE)** Gerti Krawanja, *Die Alphafrau*, in *Echo*, marzo 2008, pp. 68 ss.
- **(DE)** Andrea Amort e Mimi Wunderer-Gosch (a cura di), *Österreich tanzt: Geschichte und Gegenwart*, Vienna, Böhlau, 2001.
- **(DE)** Ilse Retzek, *Die Löwenbändigerin*, in *tanz affiche*, n. 100, Vienna, giugno 2000.
- **(DE)** Ditta Rudle, *Eine wilde Hummel*, in *Echo*, marzo 2008, pp. 68 ss.
- **(DE)** Gerda Poschmann-Reichenau e Bettina Frenzel, *Tanz Kunst Leben. 20 Jahre Editta Braun Company*, Norderstedt, 2009.

Altri progetti

 [Wikimedia Commons](#) contiene immagini o altri file su **Editta Braun**

Collegamenti esterni

- **(EN)** *Editta Braun*, su *editta-braun.com*. URL consultato il 18 aprile 2023.

Controllo di autorità

VIAF (EN) [75611867](#) · **ISNI** (EN) [0000 0004 4888 1097](#) · **LCCN** (EN) [n97847615](#) · **GND** (DE) [1034229109](#) · **WorldCat Identities** (EN) [lccn-n97847615](#)

Estratto da https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Editta_Braun&oldid=133066911


Filomena Campus

cantante, compositrice, regista teatrale italiana

biografia tradotta da Anfale e Giada

([versione n. 133066840](#) del 18 febbraio 2023)

No free image



Do you own one?
If so, please click [here](#).

Filomena Campus

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Filomena Campus ([Macomer](#), ...) è una [cantante](#), [compositrice](#) e [regista teatrale italiana](#). È nata in Sardegna e dal 2001 residente a Londra. Il suo stile di esecuzione fonde tipicamente [jazz](#), teatro e letteratura.

Biografia

Filomena Campus è nata a Macomer, piccolo paese della provincia di Nuoro^[1]. Si è laureata in letteratura inglese presso l'[Università degli Studi di Cagliari](#). Ha iniziato a cantare e ad esibirsi quando era ancora studentessa.^[2] A Cagliari, nel 2001 ha eseguito e diretto *A Game of Chess*, ispirandosi a un progetto del lavoro di [Samuel Beckett](#), [James Joyce](#) e [T.S. Eliot](#) che è stata la sua prima esperienza di combinazione di jazz dal vivo e teatro.^{[3][4]} Lo stesso anno si è trasferita in Inghilterra per studiare per un master in regia teatrale alla [Goldsmiths, University of London](#).^[5]

Nel 2003 ha fondato la compagnia Theatralia, descritta come "un collettivo internazionale di performer e artisti che combinano letteratura, [teatro fisico](#), [performance art](#) e arte digitale con musica dal vivo e partecipazione del pubblico".^[6] La compagnia cura l'annuale Theatralia Jazz Festival in collaborazione con il PizzaExpress Jazz Club di [Soho](#),^[7] con l'obiettivo di unire lo stile inglese e italiano.

Si è esibita come cantante con musicisti di spicco, tra cui [Paolo Fresu](#), [Evan Parker](#), [Guy Barker](#), [Orphy Robinson](#), [Huw Warren](#), [Byron Wallen](#), [Cleveland Watkiss](#), [Jean Toussaint](#), [Kenny Wheeler](#), [Laura Cole](#), [Jackie Walduck](#), [Tori Handsley](#) e [Tony Kofi](#) ed è apparsa in diversi festival internazionali,^[8] oltre che all'radio.^[9] La sua voce è stata descritta come dotata di "una vasta gamma di suoni vocali davvero improvvisati",^[10] e [Cleveland Watkiss](#) l'ha definita "una delle giovani cantanti / interpreti / compositrici più avventurose con sede nel Regno Unito".^[4]

Ha anche insegnato e tenuto conferenze di teatro, improvvisazione, voce e studi correlati presso istituzioni educative come la [Royal Central School of Speech and Drama](#), la East 15 Acting School, l'[Università dell'Essex](#), l'[Università di Kingston](#) e l'[University College di Londra](#).^[6]

Nel 2009 ha ricevuto il Premio [Maria Carta](#) e nel 2015 il Premio Navicella.^{[11][8]} Nel 2010 ha formato il Filomena Campus Quartet, con [Steve Lodder](#) al piano, [Dudley Phillips](#) al basso e [Rod Youngs](#) alla batteria,^[4] con progetti tra cui *Jester of Jazz* (con [Jean Toussaint](#) e [Rowland Sutherland](#) in una registrazione del 2011), *Italy VS England* con lo scrittore [Stefano Benni](#), *Scaramouche* (2015, con [Giorgio Serci](#) e [Kenny Wheeler](#)) e *Queen Mab*.^{[12][13]}

Nel 2020 ha ottenuto una borsa di studio dalla London Arts and Humanities Partnership (LAHP) finanziata dall'[Arts and Humanities Research Council \(AHRC\)](#) presso la [Royal Central School of Speech and Drama](#)

per un Collaborative Doctoral Award con l'Archivio di Stato di Verona Franca Rame Dario Fo e la Fondazione Dario Fo e [Franca Rame](#). Il titolo di questo progetto di ricerca è: *Liberate Rame! Le pratiche femministe della regista e attivista Franca Rame*.^[3]

Oltre al suo programma settimanale su London One Radio nel quale intervista artisti,^{[3][14]} Filomena Campus dal 2022 cura anche un programma nella radio inglese Jazz London Radio.^[15]

Theatralia Jazz Festival

Nel 2013, Filomena Campus ha fondato il Theatralia Jazz Festival - originariamente conosciuto come "My Jazz Islands" - che riunisce musica e teatro di musicisti e scrittori britannici e italiani,^[16] con la produzione Italy VS England prodotta sia a Cagliari che a Londra. Nel 2018 il tema del festival è stato "Sardinian Extravaganza", un ponte jazz con la città di Alghero in Sardegna.^[17] Campus ha dichiarato: "Anni fa ho lasciato la mia isola per un'altra isola, che mi ha accolto e mi ha aiutato a realizzare tanti sogni. In un momento in cui tutti sembrano alzare muri, io miro a costruire un ponte tra i nostri due paesi. Un ponte fatto di note jazz, teatro e maschere, incontri musicali arricchiti dalle parole magiche di una grande poesia."^[18]

Monk Misterioso

Campus ha adattato e diretto *Misterioso, A Journey into the Silence of Thelonious Monk* (2005) di [Stefano Benni](#) come produzione teatrale con la musica di [Thelonious Monk](#), mettendo in scena lo spettacolo al [Festival di Edimburgo](#) nel 2008, ai Riverside Studios nel 2009,^[19] e in una varietà di luoghi negli anni successivi, anche come parte del Theatralia Jazz Festival.^[20]

Nell'ottobre 2017 è stato lanciato un Monk Misterioso Tour internazionale sponsorizzato dall'Arts Council England presso la [British Library](#),^[7] terminato con una nuova produzione drammatizzata di *Misterioso: A Journey into the Silence of Thelonious Monk* a Kings Place che ha chiuso la celebrazione del [London Jazz Festival](#) del centenario della nascita di Monk, e ha visto la partecipazione di Campus al fianco di Cleveland Watkiss, Pat Thomas, Rowland Sutherland, Orphy Robinson, Dudley Phillips e Mark Mondesir.^[21] Nella sua recensione su [Jazz in Europe](#) della performance che ha fatto il tutto esaurito, Erminia Yardley ha scritto: "Con un misto di brio teatrale e puro talento, hanno tutti prodotto uno spettacolo che ha alzato il livello. La bellezza e l'innovazione della produzione hanno riempito ogni nota e parola pronunciata e cantata durantela notte. Brillante!"^[22]

Note

- [^] Enrico Franceschini, *24. All that jazz*, in *Londra Italia*, Laterza, 2016, ISBN 9788858124079.
- [^] **(EN)** *Meet the Artist... Filomena Campus*, su *'The Cross-Eyed Pianist*, 29 ottobre 2015. URL consultato il 7 aprile 2023.
- (EN)** *Filomena Campus BA, MA*, su *Royal Central School of Speech & Drama*. URL consultato il 7 aprile 2023.
- (EN)** *Filomena Campus*, su *Theatralia*. URL consultato il 7 aprile 2023.

5. [^] **(EN)** Michael J. Edwards, *Filomena Campus*, su *UK Vibe*, 2015. URL consultato il 7 aprile 2023.
6. **(EN)** *About Filomena*, su *filomenacampus.me*. URL consultato il 7 aprile 2023.
7. **(EN)** *Thelonious Monk*, su *Black History Month*, novembre 2017. URL consultato il 7 aprile 2023.
8. **(EN)** *Filomena Campus*, su *All About Jazz*. URL consultato il 7 aprile 2023.
9. [^] **(EN)** *Cleveland Watkiss and Filomena Campus*, su *BBC Essex*, 24 ottobre 2017. URL consultato il 7 aprile 2023.
10. [^] **(EN)** Alison Bentley,, *Review: Filomena Campus/ Paolo Fresu/ Orphy Robinson / Giorgio Serci - My Jazz Islands Festival at Pizza Express Jazz Club*, su *London Jazz News*, 12 novembre 2014. URL consultato il 7 aprile 2023.
11. [^] *L'Albo d'oro*, su *Premio Navicella Sardegna*. URL consultato il 9 aprile 2023.
12. [^] **(EN)** *Monk Misterioso: A journey into the silence of Thelonious Monk (PDF)*, su *nickythomasmedia.com*. URL consultato il 7 aprile 2023.
13. [^] **(EN)** Ottavia Zanetta, *An Italian Touch at London Jazz Festival*, su *The It Factor Magazine*, 9 novembre 2016. URL consultato il 7 aprile 2023.
14. [^] **(EN)** *Listen to Filomena Campus' live interviews on London ONE Radio*, su *filomenacampus.me*. URL consultato il 9 aprile 2023.
15. [^] *Guido Michelone intervista Filomena Campus*, su *Magazzino Jazz*, 14 giugno 2022. URL consultato il 9 aprile 2023.
16. [^] **(EN)** *Theatralia Jazz Festival comes to London's Pizza Express*, su *Jazz FM*, 28 ottobre 2015. URL consultato il 15 aprile 2023.
17. [^] Antonio Caria, *A Londra la seconda tappa del "Sardinian Extravaganza"*, su *sardegnaalive.net*, 12 novembre 2018. URL consultato il 15 aprile 2023.
18. [^] **(EN)** *Soho's PizzaExpress Jazz Club hosts the third annual Theatralia Jazz Festival curated by Filomena Campus (PDF)*, su *Nicky Thomas Media Consultancy*. URL consultato il 15 aprile 2023.
19. [^] **(EN)** Erminia Yardley, *Filomena Campus – Expect the Unexpected!*, su *'Jazz in Europe*, 28 ottobre 2017. URL consultato il 7 aprile 2023.
20. [^] **(EN)** Peter Quinn, *Filomena Campus' spellbinding Monk homage at Theatralia Jazz Fest*, su *Jazzwise*, 27 novembre 2015. URL consultato il 7 aprile 2023.
21. [^] **(EN)** *Monk Misterioso. A journey into the silence of Thelonious Monk*, su *monkmisterioso.com*. URL consultato il 7 aprile 2023.
22. [^] **(EN)** Erminia Yardley, *Maqical qiq by Filomena Campus et al - the perfect conclusion to the EFG London Jazz Festival*, su *Jazz in Europe*, 28 novembre 2017. URL consultato il 7 aprile 2023.

Estratto da "[https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Filomena Campus&oldid=133066840](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Filomena_Campus&oldid=133066840)"

Lucy Feagin

insegnante statunitense, fondatrice della Feagin School
of Dramatic Art di New York
(1876-1963)

biografia tradotta da Sara P., Emma D. e Viola

(versione n. [133071698](#) del 17 febbraio 2023, ore 11:59)



Lucy Feagin

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Lucy Feagin (Union Springs, 13 gennaio 1876 – 8 maggio 1963) è stata un'insegnante statunitense fondatrice della Feagin School of Dramatic Art di New York, dove si formarono attori e attrici di spicco, provenienti da tutto il mondo. La New York League of Business and Professional Women nel giugno 1938 la indicò come "una delle venticinque donne in carriera più eccezionali d'America".

Biografia

Lucy Feagin nacque a Union Springs, in Alabama, il 13 gennaio 1876, da Isaac Ball Feagin e Sarah Hall Feagin.^{[1][2]} Suo padre era un tenente colonnello nel 15° reggimento di fanteria dell'Alabama e fu ferito nella battaglia di Antietam nel 1862. Dieci mesi dopo fu nuovamente ferito, perdendo la gamba nella battaglia di Gettysburg.^{[2][3]} La madre di Feagin ha risieduto nella Contea di Bullock, in Alabama, per 60 anni, arrivando a viverne quasi 100.

Da bambina, Lucy, i suoi fratelli e altri amici d'infanzia recitavano, usando un pianoforte come palcoscenico. Studiò all'Hollins College in Virginia dove poté studiare recitazione a condizione di seguire i corsi d'arte, allora considerati "normali" per una donna.^[1] Visse a Washington per otto anni prima di trasferirsi a New York, continuando a visitare sua madre a Union Springs ogni anno.^[4]

Carriera didattica

Dopo la laurea Lucy Feagin insegnò recitazione per dieci anni al Judson College di Marion e alla Allen School di Birmingham, in Alabama.^[4] Successivamente passò alla George Washington University di Washington, dove lavorò con noti insegnanti di recitazione per migliorare le sue conoscenze e abilità teatrali, mentre continuava a insegnare.^[5] Studiò anche a Londra e Parigi.^[1] Trasferitasi a New York, nel 1915 fondò il suo primo laboratorio teatrale, la Feagin School of Drama and Radio alla Carnegie Hall.^[5] Una delle sue tecniche di insegnamento consisteva nel raccontare storie come *Don Chisciotte* e *Le avventure di Huckleberry Finn* alle sue classi di studenti, artisti e uomini d'affari. Allo stesso tempo teneva lezioni settimanali sulle arti drammatiche all'Hotel Plaza a partire dall'ottobre 1921.^{[2][4]}

Le sue conferenze erano rivolte ad adulti che volevano recitare, cantare o semplicemente migliorare la loro dizione. Inoltre, faceva parte del corpo dei conferenzieri dell'ufficio dell'istruzione di New York, tenendo lezioni a genitori e altri adulti.



Lucy Feagin

Tenne anche conferenze a Filadelfia, nel New England e nelle città vicine a New York.^[4] Gestì la sua scuola fino all'inizio della Prima guerra mondiale quando chiuse il laboratorio per concentrarsi sull'aiuto allo sforzo bellico.^[2] Durante la guerra Feagin lavorò a spettacoli teatrali e altre forme di intrattenimento negli accampamenti insieme a migliaia di altre donne.^[6] Prese parte alla messa in scena di un grande corteo patriottico per il presidente Woodrow Wilson il 4 luglio 1917, che affermò essere stato per lei "la più grande emozione che avesse mai provato".^[7] Dopo la guerra riaprì il suo laboratorio teatrale a Carnegie Hall prima di trasferirlo anni dopo sulla 57esima Strada a New York. Successivamente si trasferì nuovamente in uno studio più grande per accogliere il crescente numero di studenti.^{[2][8][9]} Il suo nuovo studio, nell'International Building del Rockefeller Center di New York, poteva contenere circa 300 studenti e 18 dipendenti.

Lo studio includeva un piccolo teatro da 250 posti, un grande palcoscenico, uno studio di trasmissione, aule e studi per scenografie e costumi. I suoi studenti avevano tutte provenienze internazionali. I produttori teatrali di Broadway inviavano spesso talentscout ad osservare i suoi studenti. I reclutatori per la radio, lo schermo e il palcoscenico erano sempre presenti quando gli studenti più maturi presentavano i loro spettacoli.^[8] I suoi "incontri per il tè" nello studio erano frequentati dalle star di Broadway e della radio dell'epoca, tra cui Ina Claire, Elizabeth Patterson e Helen Hayes.^[7]

Successo e impatto culturale

Lucy Feagin è stata la prima donna a fondare e gestire una scuola di recitazione a New York. Lily May Caldwell di *The Birmingham News* scrisse di lei: "Questa donna ha contribuito a rendere il binomio "Alabama e Broadway" un'istituzione americana tanto quanto *grits* e *salsa gravy*, uova e pancetta e tacchino e mirtilli rossi".^[7] A Feagin fu offerta l'opportunità di far parte di un programma a Central Park per celebrare il 368esimo compleanno di William Shakespeare, che *The Birmingham News* ha definito un "onore significativo".^[10] Le sue lezioni intitolate "Il fascino di un buon discorso" furono molto apprezzate.^[5]

La New York League of Business and Professional Women nel giugno 1938 la indicò come "una delle venticinque donne in carriera più eccezionali d'America".^[8] Il *New York Evening Telegram* affermò che "la signorina Lucy Feagin potrebbe essere definita una specialista nell'alta arte dell'espressione di sé".^[4] Il *Troy Messenger* scrisse: "La League ha trovato un certo numero di laboratori fondati da donne, ed è vero; ma l'organizzazione di Lucy Feagin differiva dagli altri per completezza del curriculum, dimensioni della facoltà e delle iscrizioni e caratteristiche dell'attrezzatura".^[6] Tra i suoi studenti ci furono Jeff Corey, Susan Hayward, Angela Lansbury e Cris Alexander.^{[2][11]}



Morte

Feagin diede lezioni private fino a circa due anni prima della sua morte, avvenuta l'8 maggio 1963 a Birmingham, in Alabama.^[2] I funerali si svolsero al cimitero di Oakhill.^[5]

Note

- [[]⁽**EN**) *Lucy Feagin (1876- 1963) - Rockefeller Center (NYC)*, su *alabama-artists.com*. URLconsultato il 6 aprile 2023.
- [[]⁽**EN**) *Women in History: Lucy Feagin*, su *Union Springs Herald*. URL consultato il 12 marzo 2022.
- [^] ⁽**EN**) Thomas McAdory Owen, *History of Alabama and Dictionary of Alabama Biography*, vol. 3, S. J. Clarke publishing Company, 1921, p. 564-565.
- [[]⁽**EN**) Rosalie Armstead Higgins, *Another Alabama Woman Makes Good Story-Telling In NewYork*, in *The Birmingham News*, 27 novembre 1921. URL consultato il 2 aprile 2023. Ospitato su Newspapers.com.
- [[]⁽**EN**) *Miss Lucy Feagin Passes; Colorful Career Recalled*, in *The Anniston Star*, 10 maggio1963, p. 18. URL consultato il 2 aprile 2023. Ospitato su Newspapers.com.
- [[]⁽**EN**) *Sketch Is Given On Lucy Feagin*, in *The Troy Messenger*, 2 giugno 1938. URL consultato il2 aprile 2023. Ospitato su Newspapers.com.
- [[]⁽**EN**) Lily May Caldwell, *A Native OfAlabama Is One Of U.S.' Leading Star Makers*, in *TheBirmingham News*, 29 dicembre 1940. URL consultato il 2 aprile 2023. Ospitato su Newspapers.com.[^] Thomas McAdory Owen, *History of Alabama and Dictionary of Alabama Biography*, vol. 3, S. J. Clarke publishing Company, 1921, p. 564-565.
- [[]⁽**EN**) *Honoring Lucy Feagin*, in *Union Springs Herald*, 2 giugno 1938, p. 5. URL consultato il 2aprile 2023. Ospitato su Newspapers.com.
- [^] ⁽**EN**) *Diplomas to 16 students*, in *The New York Times*, 24 marzo 1933. URL consultato il 12marzo 2022.
- [^] ⁽**EN**) Dolly Dalrymple, *Miss Lucy Feagin Voices Necessity OfShakespeare*, in *TheBirmingham News*, 18 giugno 1932. URL consultato il 2 aprile 2023. Ospitato su Newspapers.com.

Altri progetti

-  Wikiquote contiene citazioni di o su **Lucy Feagin**
-  Wikimedia Commons contiene immagini o altri file su **Lucy Feagin**

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Lucy_Feagin&oldid=133071698"

Anna Halprin

Coreografa e ballerina statunitense (1920-2021)

biografia tradotta da Grace e Sofia P.

(versione n. [133075513](#) del 18 febbraio 2023)



Anna Halprin

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Anna Halprin, nata **Hannah Dorothy Schuman** (Winnetka, 13 luglio 1920 – Kentfield, 24 maggio 2021^[1]), è stata una coreografa e ballerina statunitense.

Ha contribuito a ridefinire la danza nell'America del dopoguerra e ha aperto la strada alla forma d'arte sperimentale nota come danza postmoderna e si è definita una trasgreditrice delle regole della danza moderna.^[2] Negli anni '50 fondò il San Francisco Dancers' Workshop per offrire ad artisti come lei un posto dove praticare la propria arte. Esplorando le capacità del proprio corpo, ha creato un modo sistematico di muoversi usando la consapevolezza cinestetica.^[3]

Con suo marito, l'architetto paesaggista Lawrence Halprin, ha sviluppato i cicli RSVP, una metodologia creativa che include l'idea di partiture e può essere ampiamente applicata a tutte le discipline.

Molte delle sue creazioni sono state partiture, tra cui *Myths* negli anni '60 che ha dato una partitura al pubblico, rendendolo anche interprete, e una *Planetary Dance 1987* molto partecipata. Influenzata dalla sua stessa battaglia contro il cancro e dal suo percorso di guarigione, Halprin è diventata famosa per il suo lavoro con i malati terminali e per il lavoro di movimento creativo nella natura.

Nel 1978, insieme a sua figlia Daria Halprin, ha fondato il Tamalpa Institute, con sede a Marin County, California, che offre formazione nel processo *Life/Art*, la loro metodologia creativa. Halprin ha scritto libri, tra cui *Movement Rituals*, *Moving Toward Life: Five Decades of Transformational Dance* e *Dance as a Healing Art*.

Nel 2010 è stato distribuito *Breath Made Visible*, film documentario sulla sua vita e la sua arte, diretto da Ruedi Gerber.

Biografia

Halpin nacque a Winnetka, Illinois, figlia di Ida Schiff e Isadore Schuman.^[4] Di famiglia ebraica,^[5] il coinvolgimento del nonno nella danza religiosa l'avvicinò fin dalla tenera età alla danza,^[6] spingendo la madre ad iscriverla ad un corso di danza classica quando ancora aveva quattro anni. In seguito, realizzando rapidamente che l'ambiente strutturato non era il posto per una mente e un'anima creativa



Anna Halprin

come quella della figlia, l'avrebbe ritirata dal corso e iscritta in una classe più focalizzata sul movimento. All'età di 15 anni, Halprin iniziò a studiare le tecniche di Ruth St. Denis e Isadora Duncan.

Nel 1938 frequentò l'Università del Wisconsin sotto la direzione di Margaret H'Doubler, una delle mentori che l'accompagnarono per tutta la vita. H'Doubler la incoraggiò a studiare l'anatomia per ottenere movimenti più efficaci e a ricercare la sua personale espressione artistica.^[7]

Halprin abbandonò le forme stilizzate della tecnica moderna per creare il proprio modo di riprodurre l'arte.^[7] Merce Cunningham condivideva la stessa esigenza di rifiutare l'espressività emotiva della danza moderna, tuttavia, a differenza di questi, Halprin si rivolse all'improvvisazione per indagare sui modi di creare comunità.^{[7][8]}

Mentre era al college incontrò il suo futuro marito, l'architetto paesaggista Lawrence Halprin.

Workshop dei ballerini di San Francisco

Dopo la seconda guerra mondiale, Lawrence Halprin per seguire il suo lavoro decise di risiedere a San Francisco in modo permanente.^[9] Per facilitare l'attività della moglie, le costruì una pedana fuori casa su cui ballare. Successivamente questa struttura diventò un luogo di apprendimento per se stessa, i suoi figli e i suoi studenti.

Alla fine degli anni '40 Halprin ballò con Mimi Kagan, con il nome di San Francisco Dance League.^[10]

Nel 1955 si esibì a New York all'ANTA Theatre e l'uniformità che vide espressa nei gruppi di danza cui assistette, uno di Martha Graham e uno di Doris Humphrey, la lasciò delusa, ritenendo che essi soffocassero la propria creatività. Quattro anni dopo, insieme ad altri colleghi, fra cui le ballerine Trisha Brown, Simone Forti e Yvonne Rainer e gli artisti John Cage e Robert Morris, fondò il San Francisco Dancer's Workshop, con lo scopo di offrire a se stessa e ad altri l'opportunità di approfondire forme di danza più esplorative e di allontanarsi dai vincoli tecnici della danza moderna.^[11]

Nell'arco di vent'anni, sviluppò un processo lavorativo che diede alle persone la libertà di muoversi liberamente, con emozione e con un senso di comunità. Questa tecnica venne chiamata crescita del potenziale umano; il suo fine era quello di mantenere il legame tra il comportamento non verbale, il linguaggio e l'espressione fisica.^[12] Parallelamente ai workshop, Halprin continuò a esibirsi sul tema della "vita reale", come in *Apartment 6*. con altri ballerini, fra cui John Graham e AA Leath.

Consapevolezza cinestica e cicli RSVP

L'intenzione di Halprin di indagare e creare il movimento attraverso una modalità personale, richiedeva di comprendere i limiti del corpo e le sue reazioni.^[13] Definiva la consapevolezza del proprio senso cinestetico come "il tuo senso speciale per essere consapevole del tuo movimento ed entrare in empatia con gli altri".^[14] Strutturò esercizi di gruppo chiamati "rituali di movimento" che davano forma al modo in cui lei e i suoi studenti muovevano i loro corpi attraverso lo spazio e il tempo. I suoi schemi di

movimento si basavano su qualità dinamiche come oscillare, cadere, camminare, correre, strisciare, saltare, spostare il peso.

Negli anni '60 integrò nel suo approccio gli *RSVP Cycles* - il cui acronimo sta per *Resources* ("Risorse"), *Scores* ("Punteggi"), *Valuaction* ("Valutazione") e *Performance* ("Prestazione") - sviluppati da suo marito, Lawrence Halprin, che scompose il processo creativo con l'usodi spartiti. Anna Halprin così spiegò le sue intenzioni: "Volevo creare qualcosa da fare per un gruppo di persone, dando loro l'opportunità di esplorare il tema e scoprire, a loro giudizio, cosa fosse reale".^[15] Attraverso partiture formalizzate come la *Planetary Dance*, una formazione di tre cerchi, orientati in direzioni e opzioni diverse - correre, camminare o stare fermo - riteneva di poter stimolare il processo di creatività sia nei ballerini che nelle persone comuni. I suoi programmi di allenamento, della durata massima di un anno, permisero ai partecipanti di concentrarsi sul movimento di ogni parte del corpo "smontando il corpo" e successivamente rimontandolo per muoversi nel suo insieme.

Lavoro con i malati terminali

Nel 1972 ad Halprin fu diagnosticato un cancro del colon-retto.^[16] Questo improvviso cambiamento nella sua vita la ispirò a indagare e creare un'associazione per sostenere i malati nel processo di guarigione. Usò gli strumenti investigativi e terapeutici che aveva appreso da Fritz Perls per comprendere e riprodurre i comportamenti psicologici messi in scena.^[17] La malattia la ispirò anche a liberare le sue emozioni attraverso la danza in pezzi come *Darkside Dance*. Successivamente, smise di esibirsi pubblicamente.

Halprin documentò le sue esperienze e raccolse le informazioni sul suo processo di guarigione chiamato "Le cinque fasi della guarigione".^[18] Nel 1981 applicò queste sue indicazioni alla comunità di cui faceva parte, sviluppando performance collettive.

Nel 1978 co-fondò con la figlia il Tamalpa Institute e sviluppò un progetto educativo e di ricerca senza scopo di lucro del San Francisco Dancer's Workshop, centrato su un'offerta formativa in cui si integravano psicologia, terapie del corpo ed educazione alla danza, arte e teatro, come percorso verso la guarigione e la risoluzione dei conflitti sociali.^[19]

Usando gli strumenti del corpo, del movimento, del dialogo, della voce, del disegno, dell'improvvisazione, della performance e della riflessione, i partecipanti venivano incoraggiati ad esplorare sé stessi e ad usare l'arte come metodo di guarigione.

Negli anni '70 e '80 Halprin si concentrò esclusivamente sulla collaborazione con altri malati terminali o in convalescenza da una malattia. Nel 1987 venne invitata al Cancer Support and Education Center per lavorare con persone malate di cancro. I pazienti, con una serie di esercizi, venivano guidati ad acquisire



Anna Halprin

consapevolezza del proprio corpo. Nel 1981 pubblicò un'opera che riassume i suoi principi di guarigione, *Circle the Earth*.^[20]

Oltre alle sue performance basate sulla malattia, Halprin iniziò a progettare danze riguardanti questioni critiche e sociali, ritenendo che il suo lavoro non dovesse servire a intrattenere il pubblico. Riteneva che i ballerini dovessero svolgere uno scopo: "realizzare qualcosa in noi stessi e nel mondo".^[21]

Note


1. [^] **(EN)** Jack Anderson, *Anna Halprin Dies at 100; Choreographer Committed to Experimenting*, in *The New York Times*, 26 maggio 2021, ISSN 0362-4331.
2. [^] Ross, p. xiii.
3. [^] Halprin, p.31.
4. [^] **(EN)** Roland Barthes, *Why She Danced* (**PDF**), su *content.ucpress.edu*. URL consultato il 1º aprile 2023.
5. [^] Wittman, Schorm & Land, p. 16.
6. [^] Ross, p. 6.
7. Halprin, p. 3.
8. [^] Ross, p. 48.
9. [^] Ross, p. 69.
10. [^] **(EN)** *Across the Bay*, su *Newspapers.com*, Oakland Tribune, 12 gennaio 1947, p. 72. URL consultato il 7 marzo 2022.
11. [^] Halprin, p. 254.
12. [^] Worth & Poynor, p. 19.
13. [^] Ross, p. 53.
14. [^] Halprin, p. 33.
15. [^] Halprin, p. 14.
16. [^] Kale.
17. [^] Ross, p. 300.
18. [^] Halprin, p. 67.
19. [^] Ross, p. 315.
20. [^] Halprin, p. 242.
21. [^] Ross, p. 318.

Bibliografia


- **(EN)** Anna Halprin, *Moving Toward Life: Five Decades of Transformational Dance*, a cura di Rachel Kaplan, Hanover, New Hampshire, Wesleyan University Press/University of Press of New England, 1995, ISBN 9780819562869.
- **(EN)** Shelly Kale, *Anna Halprin: Dance as a Healing Art*, su *California Historical Society*, 19 gennaio 2016.
- **(EN)** Janice Ross, *Anna Halprin: Experience as Dance*, Berkeley, University of California Press, 2007, ISBN 978-0-520-26005-4.

- (EN) Libby Worth e Helen Poynor, *Anna Halprin*, Londra, New York, Routledge, 2004, ISBN 9780415273299.
- (EN) Gabriele Wittmann, Ursula Schorn e Ronit Land, *Anna Halprin: Dance – Process – Form*, Londra e Filadelfia, Jessica Kingsley, 2015, ISBN 978-1-84905-472-0.
- (EN) Anna Halprin, *Making Dances That Matter: Resources for Community Creativity*, a cura di Rachel Kaplan, Middletown (Connecticut), Wesleyan University Press, 2019, ISBN 9780819575654.

Altri progetti

-  Wikimedia Commons contiene immagini o altri file su **Anna Halprin**

Collegamenti esterni

- *Sito ufficiale*, su *annahalprin.org*. 
- (EN) Anastasia Tsioulcas, *Choreographer Anna Halprin, Who Redefined Dance As A Tool For Healing, Dies At 100*, su *npr.org*, NPR, 25 maggio 2021.
- (EN) Janice Ross, *Anna Halprin*, su *jwa.org*, Jewish Women: A Comprehensive Encyclopedia.
- (EN) *Anna Halprin papers, 1940–2008*, su *archives.nypl.org*, Jerome Robbins Dance Division, New York Public Library for the Performing Arts.
- (DE) Doris Weickmann, *Ein Idol feiert Geburtstag*, su *Süddeutsche Zeitung*, 12 luglio 2020.

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Anna_Halprin&oldid=133075513"

Peta Lily

mimo, regista teatrale australiana

biografia tradotta da Emma V. ed Eva

([versione n. 133067002](#) del 18 febbraio 2023)



Peta Lily

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Peta Lily, pseudonimo di **Peta Wilhelmina Gottschalk** (Brisbane, ...) è una mimo e regista teatrale australiana e una delle performer che diedero vita al teatro fisico a Londra degli anni ottanta del Novecento.

Biografia

Peta Wilhelmina Gottschalk nasce a Brisbane, in Australia, dove si laurea in recitazione all'Università del Queensland. In seguito lavora nel campo della pubblicità per due anni e mezzo come copywriter e regista di spot radiofonici. Interpreta ruoli da protagonista in una serie di produzioni al La Boite Repertory Theatre di Brisbane prima di recarsi in Inghilterra e in Europa.^[1]



Peta Lily

Giunta a Londra, seguendo delle lezioni con l'insegnante di mimo Desmond Jones al British Theatre Institute a Fitzroy Square, intravede delle possibilità nuove di utilizzo del movimento, oltre alla danza, cui si era dedicata fin da bambina: il mimo rappresenta per lei "un'intersezione tra gesto, espressione ed emozione".^[2]

Three Women Mime

Dopo essersi formata come mimo, con altre due donne incontrate in questo suo percorso, la pittrice Tessa Schneideman e la burattinaia Claudia Prietzel, fonda la prima compagnia di mimo della Gran Bretagna composta da sole donne,^[3] *Three Women Mime*, che cerca di andare oltre la forma e lo stile di Marcel Marceau e la classica figura del clown "uomo qualunque", per esplorare le preoccupazioni femminili e interpretarle da un proprio punto di vista.^{[2][4]}

Peta Lily si esibisce per la prima volta con *Three Women* al pub-teatro York & Albany di Camden; nei primi tre spettacoli affronta temi come la maternità e la rappresentazione delle donne nella cultura popolare.^[1]

1983-1989

Nel 1981 le tre artiste partecipano ad un corso con Jacques Lecoq alla British Summer School of Mime Theatre, studiano con il regista giapponese Yoshi Oida e la compagnia parigina Théâtre du Mouvement.

Three Women, diventata ben presto un esempio di teatro alternativo di successo, vince un premio all'Edinburg Fringe Festival, partecipa al London International Mime Festival (1981 e 1982), si esibisce in diversi centri artistici nel Regno Unito e in tournée in Europa, grazie ai finanziamenti dell'Arts Council, con spettacoli come *High Heels*, *Follies Berserk*, *Clotted Cream*, guadagnandosi la copertina di Time Out Magazine.^[5]

Negli anni '80 lavora spesso con l'attore, scrittore e regista Rex Doyle che aveva recitato nella compagnia Shared Experience, fondata da Mike Alfred, e ottiene una borsa di studio per studiare regia con quest'ultimo, noto per il suo approccio stanislavskiano, le cui tecniche accrescono le sue abilità come attricee come regista.^[6] Con Doyle mette in scena *Hiroshima mon amour* (1984), *Wendy Darling* (1988), ispirato a Peter Pan e vincitore di un Fringe First Award, con protagonista una trentenne che in piedi davanti ad una finestra, resta in attesa dell'arrivo di un ragazzo.^[7]

1990-2020

Negli anni '90 interpreta la parte di Fuschia in *Gormenghast* di David Glass e John Constable, che prende spunti dal teatro kabuki. Dalla collaborazione con Glass nasce la nuova compagnia, denominata Peta Lily & Co, che sperimenta nuovi spettacoli, come *Low Fidelity* (1994) e *Beg!* (1994). Di quest'ultimo viene prodotta anche la versione cinematografica, in uno stile horror che ricorda Cronenberg; incentrata sulla relazione surreale tra una donna, la dottoressa Penelope, e un uomo che indossa una maschera da cane, esplora la sessualità attraverso il lato oscuro delle relazioni e della psiche, descrivendo attraverso i sogni e lefiabe, la lotta di Penelope con i ricordi e gli eventi dell'infanzia (incesto, sessualità, sviluppo dell'identità personale).^{[8][9]} Sempre con David Glass Lily mette in scena *Whale*, basato su Moby Dick di Melville.

Nel 1994 realizza il suo primo spettacolo teatrale, di cui è regista e autrice del testo, *The Porter's Daughter*, ispirato al Macbeth di Shakespeare. Nel 1996 è in tournée per Claire Dowie e Colin Watkeys nella commedia di Dowie *All Over Lovely*.^[1]opo un periodo di pausa, durante il quale affronta il divorzio, il cancro, la malattia e la morte della madre, nel 1999 torna al lavoro da solista con la cosiddetta "trilogia anatomica" autobiografica: *Topless* (1999),^[10] seguita da *Midriff* (2002) e conclusasi, dopo sei anni di pausa, con *Invocation* (2008).^[1]

Nel 2012 realizza *Chastity Belt*, in cui esamina il rapporto tra sessualità e autonomia femminile, definito dall'autrice una "giocosa riscrittura del personaggio di Diana (Artemide) e dell'opera Lisistrata".^[1]

Dark Clown

Ispirata dagli spettacoli della compagnia britannica Pip Simmons Theatre, un gruppo noto per le sue performance intensamente fisiche, viscerali e conflittuali nei confronti del pubblico, negli anni ottanta

PetaLily concentra il suo lavoro sul "dark clown", un personaggio oscuro e cupo e una modalità di espressione teatrale in cui commedia e tragedia si incrociano,^[11] provocando negli spettatori una "risata disturbata", contrapposta a quella scanzonata indotta dall'esuberanza da cartone animato del "red nose clown".^{[12][13][14]}

Lo scopo perseguito dall'artista è quello di scioccare il pubblico, sollecitando reazioni repressi, offrendo "una rappresentazione quanto più autentica possibile della sofferenza, utilizzando le abilità della comicità (contrasto, ritmo, timbro, fraseggio, ripetizione, musicalità, ecc.) in modo che il pubblico rida, ma si senta il costo".^[1]

Vita privata

Peta Lily è stata sposata con l'attore, regista e drammaturgo David Glass, pioniere del teatro fisico, con cui ha lavorato negli anni novanta, co-producendo diversi spettacoli. Si è separata nel 1995.^{[15][16]}

Produzione

Interprete (Peta Lily and Co.)

- *Topless* (1999), debutto al Lion & Unicorn Theatre e successivamente portato in tournée in Grecia, Hong Kong e Australia
- *Midriff* (2002)
- *Invocation* (2010)
- *Chastity Belt* (2012)

Regista

- *Je Regrette* (2016) per Sarah-Louise Young
- *Fameled* (2018) per Lost in Translation Circus
- *A Touch of Mrs Robinson* per Fiona Coffey
- *Rough Magic* per LCF al Wilton's Music Hall Drammaturga

Drammaturga

- *The Porter's Daughter*, 1994 (Cockpit Theatre e NTC tour)
- *Blame* (Teatro Mechanis, Athens)
- *Random Oracle*, 2001 (Unity Theatre, Liverpool)^[18]

Attrice

- *Beg!* (1994), *commedia horror*, regia di Robert Golden, con Peta Lily, Philip Pellew^[19]

Note

1. ^(**EN**) Peta Lily, *Invention and Re-invention*, su *totaltheatre.org.uk*. URL consultato il 21 marzo 2023.
2. ^(**EN**) *Cunningham*, p. 166
3. ^(**EN**) *Obituary. Tessa Schneideman*, in *The Guardian*, 26 settembre 2000. URL consultato il 21 marzo 2023.

4. [^] [Goodman](#), pp. 260-261
5. [Cunningham](#), p. 167
6. [Cunningham](#), p. 168
7. [^] [Goodman](#), p. 261
8. [^] [\(ES\)](#) *Analysing performance: a critical reader*, Manchester, Manchester University Press, 1996, pp. 215-216.
9. [^] [Goodman](#), p. 262
10. [^] [\(EN\)](#) Thom Dibdim, *Making the breast of a very bad year*, in *Evening News*, 17 agosto 1999.
11. [^] [\(EN\)](#) Linda Grant, *G2: Edinburgh: A short play about suicide bombs: Robbie Gringas has stripped the Middle East conflict down to its basic elements: pain and comedy*, in *The Guardian*, 9 agosto 2004.
12. [^] [Cunningham](#), pp. 168-169
13. [^] [\(EN\)](#) *Clown & Dark Clown. Course FAQ's*, su [petalily.com](#). URL consultato il 14 aprile 2023.
14. [^] [\(EN\)](#) *Dark Clown*, su [vimeo.com](#). URL consultato il 14 aprile 2023.
15. [^] [\(EN\)](#) *Cyber courtship chews up the love-bytes*, in *South China Morning Post*, 24 gennaio 1997.
16. [^] [\(EN\)](#) *My story. David Glass, artistic director of the David Glass Ensemble*, su [artsindustry.co.uk](#), 21 luglio 2023. URL consultato il 21 marzo 2023.
17. [^] [\(EN\)](#) *Peta Lily*, su [petalily.com](#). URL consultato il 21 marzo 2023.
18. [^] [\(EN\)](#) Philip Key, *Women's big chance to show off their talent*, in *Daily Post*, 16 ottobre 2001.
19. [^] [\(EN\)](#) *Beg!*, su [imdb.com](#). URL consultato il 14 aprile 2023.

Bibliografia

- [\(EN\)](#) Zoe Cunningham, *Interview. Peta Lily*, in *An actor's life for me? : how to get started in acting*, Chatham, Kent, Urbane Publications, 2017, pp. 165-170, OCLC 1064893891.
- [\(EN\)](#) Lizbeth Goodman, *Peta Lily*, in *Feminist stages: interviews with women in contemporary British theatre*, Amsterdam, Harwood Academic Publishers, 1996, pp. 260-266, OCLC 1008460445.

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Peta_Lily&oldid=133067002"

Mariana Percovich

Drammaturga, scrittrice e regista teatrale, uruguaiana
(1963-)

biografia tradotta da Alex e Anna

([Versione n. 133070533](#) del 18 febbraio 2023)



Mariana Percovich

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Mariana Percovich (Montevideo, 1 dicembre 1963) è una drammaturga, scrittrice e regista teatrale uruguayana.^[1]

Biografia

Nata nel 1963 a Montevideo, ha trascorso i primi quattro anni della sua vita a **Barcellona**, dove la famiglia si era trasferita alla ricerca di migliori opportunità economiche.^[2] Si è avvicinata al teatro fin dall'infanzia, grazie all'influenza dei genitori. In particolare il padre, musicista e direttore d'orchestra in gioventù, le ha insegnato ad amare gli spazi e la storia architettonica della città.^{[3][4]}

Nel 1987 ha ottenuto la certificazione per l'insegnamento, dopo gli studi presso l'Instituto de Profesores Artigas (IPA) di Montevideo.^[5] Prima di iniziare la carriera teatrale ha lavorato come giornalista in diversimedia, fra cui *CX 30*, *El Espectador*, *La Hora Popular*, *Brecha* e il settimanale *Búsqueda*, dove ha ricoperto l'incarico di redattrice della sezione cultura, e come insegnante di lettere in diversi teatri per più di dieci anni presso l'Università Cattolica dell'Uruguay, cattedra di Arti dello Spettacolo.^{[6][7]}



Mariana Percovich

Gli inizi

Il suo primo contatto con la regia teatrale è stato nel 1982, quando aveva 19 anni, come assistente del regista Carlos Aguilera nelle prove della commedia *Ya nadie recuerda a Frederick Chopin*.^[7] È cresciuta professionalmente anche seguendo il lavoro dei registi Héctor Manuel Vidal, Jorge Curi e Eduardo Schinca.^[7]

Te casarás en América (1996)

Il suo debutto è avvenuto nel 1996 con lo spettacolo *Te casarás en América*, vincitore del Premio del Instituto Internacional del Teatro (ITI), messo in scena nella sinagoga ungherese di Montevideo e incentrato sul tema dell'emigrazione europea - per motivi economici o politici - verso i paesi del continente americano (Uruguay, Argentina, Brasile, Stati Uniti).^[8]

Nello stesso anno ha presentato, nella stazione del treno di Colón, *Destino de dos cosas o de tres*, di Rafael Spregelburd; nel 1997 *Juego de damas crueles*, con il quale ha vinto due premi Florencio, e l'anno successivo *Extraviada* (1998). Fin dall'inizio la caratteristica del suo teatro è stata la sperimentazione di spazi non convenzionali - "fare teatro fuori dal teatro" - e la ricerca di un nuovo rapporto con il pubblico.^[3]

Formazione in Europa

Definita dalla stampa nazionale la "rivelazione teatrale degli anni novanta", grazie ad una borsa di studio ha continuato la sua formazione come regista e drammaturga in Europa, al Royal Court Theatre di Londra, dove ha avuto come insegnanti Steven Berkoff e Stephen Daldry. Nel maggio 2008 ha presentato a Parigi (Théâtre Ouvert) la sua opera *Extraviada, una tragedia montevideana* con la regia di Jeanne Champagne.^[5]

2002-2020

Nel 2004 ha iniziato il suo primo mandato come direttrice della Scuola Municipale di Arte Drammatica (EMAD), durato fino al 2007.^[7] Successivamente è stata Coordinatrice delle Arti dello Spettacolo del Ministero dell'Istruzione e della Cultura dell'Uruguay, dove ha lavorato sotto la direzione del poeta e saggista Hugo Achugar, Direttore Nazionale della Cultura.^[7]

Ha diretto la Comedia Nacional e condotto come regista numerosi spettacoli con compagnie indipendenti e cast stranieri (*Atentados, Proyecto Feria, Las Mil y una noches, Bodas de Sangre, Cuartito Azul, Las descentradas*).^[9]

Nel 2007 Percovich è entrata a far parte della compagnia Complot con il drammaturgo e regista teatrale Gabriel Calderón, il coreografo Martín Inthamoussú e l'attore e regista teatrale Ramiro Perdomo.^{[6][10]} La sua prima produzione con la nuova compagnia è stata *Una lluvia irlandesa*, dell'autore maiorchino Josep Pere-Peyró.^[11]

Nel 2012 ha ripreso la direzione dell'EMAD (Scuola Municipale di Arte Drammatica), dove il suo nuovo progetto ha riguardato la riforma del curriculum della scuola.^[12] È rimasta in carica fino al 2015.^[13]

Da luglio 2015 al 2020 ha sospeso il suo lavoro artistico per svolgere l'incarico di Direttrice della Cultura del Comune di Montevideo.^[13] Durante questo periodo ha scoperto di avere un tumore al seno, che l'ha portata ad andare anticipatamente in pensione.^[14]

Nel 2021, dopo sei anni di assenza dalle scene, ha realizzato un nuovo spettacolo, *María de Buenos Aires*, l'opera-tango scritta da Horacio Ferrer e messa in musica da Astor Piazzolla.^[4]

Vita privata

Percovich, attivista LGBT e dichiaratamente lesbica, si è sposata nel 2017 con la sua compagna Carolinna Varela. ^{15][16][17]}

Stile

Lo stile registico di Percovich è connotato da una permanente investigazione della relazione tra spazio scenico e pubblico, che l'ha portata ad allestire le sue opere sia in sale convenzionali che in luoghi insoliti, come edifici pubblici o storici, bar, mercati e stazioni ferroviarie.^[18]



Mariana Percovich (a destra)

Ha ricevuto ispirazione per tale ricerca da un'opera teatrale del regista brasiliano Antônio Araújo, cui Percovich aveva assistito negli anni Novanta, *El libro de Job*, messa in scena nei corridoi e nelle scale dell'ospedale abbandonato San Juan de Dios di San Paolo, in Brasile.^[7]

Questa forma di rappresentazione ha connotato il suo primo lavoro, *Te casarás en América* del 1995, presentato alla sinagoga ungherese di Montevideo,^[19] ed è proseguita nelle sue opere, *Destino de dos cosas de tres* (1996), realizzata alla stazione dei treni di Colón, *Juego de damas crueles* (1997) nella scuderia del Museo Blanes, *Cenizas en mi corazón* (1999) nella sala da ballo dell'Hotel Cervantes, *El errante de Nod* (2002), nell'edificio del Jockey Club, *Pentesilea* (2011) in un Istituto Superiore di Educazione Fisica.^{[6][7]}

Un altro motivo affrontato nella sua produzione è quello delle rappresentazioni e degli stereotipi di genere. Con la sua "trilogia greca" iniziata con *Yocasta*, e proseguita con *Medea* (2009) e *Clitemnestra*, (2012), si è proposta di esplorare il punto di vista femminile in tragedie originariamente prodotte da uomini, riscrivendo alcuni classici greci dal punto di vista femminista, e più in generale, dando voce alle donne nella sua creazione.^{[20][21]}

In *Pentesilea* (2011), tratto dalla tragedia di Heinrich von Kleist e centrato sullo scontro tra l'esercito guidato da Achille e quello femminile guidato da Pentesilea, regina delle Amazzoni, Percovich ha diviso il pubblico in maniera netta, separando gli uomini dalle donne, per coinvolgere gli spettatori nella costruzione della finzione e della "rappresentazione", per sollecitare la loro partecipazione.^[3]

Percovich si è ispirata al suo collega Ricardo Bartís per definire il suo modo di vedere il lavoro della recitazione e trasmetterlo così agli attori che lavorano con lei:^[7]

(ES)

«Un actor es un ladrón de gestos en la medida que tiene que tomar la realidad como modelo, y también él es parte de esa realidad. Pero es muy importante que tenga opinión. No creo en el actor repetidor de un texto. Ya no apostamos a las `cabezas parlantes`. Un actor es gente con alma, corazón y técnica, pero también opinión. De la realidad que tengo como modelo, yo selecciono lo que tomo"... "Cuando uno va a ver a un personaje, en realidad va a ver a Fulano haciendo de ese personaje. De otra forma, ¿qué sentido tendría volver a ver Hamlet?»

(Mariana Percovich, marzo 2018)

(IT)

«Un attore è un ladro di gesti nella misura in cui deve prendere a modello la realtà, e anche lui fa parte di quella realtà. Ma è molto importante che abbia un'opinione. Non credo nell'attore ripetitore di un testo. Non scommettiamo più sulle "teste parlanti". Un attore è una persona con anima, cuore e tecnica, ma anche opinione. Dalla realtà che ho come modello, seleziono quello che prendo (...) Quando vai a vedere un personaggio, in realtà vedrai Tal dei tali interpretare quel personaggio. Altrimenti che senso avrebbe rivedere Amleto?»

Teatro

- *Te casarás en América*, 1995
- *Destino de dos cosas o de tres*, 1996
- *Juego de damas crueles*, 1997
- *Extraviada*, 1998
- *Alicia underground*, 1998
- *Cenizas en mi corazón*, 1999
- *Progetto feria*, 2001
- *El errante de Nod*, 2002
- *Yocasta*, 2003
- *Playa desierta*, 2007
- *For Export del Uruguay*, 2008
- *Medea del Olimar*, 2009
- *Chaika*, 2009
- *Cuartito Azul. Melodrama caleidoscópico y tanguero* , 2010
- *Pentesilea*, 2011
- *Clitemnestra*, 2012
- *Las Descentratadas*, 2013
- *Proyecto Feria*, 2013
- *Algo de Ricardo*, 2014
- *Mucho de Ofelia*, 2015
- *María de Buenos Aires*, 2021^[4]

Juego de damas crueles (1997) è l'opera di Percovich più premiata: ha ricevuto due volte - come miglior spettacolo e migliore regia - il Premio Florencio, assegnato dall'Associazione critici teatrali dell'Uruguay.

Cenizas en mi corazón (1999), *Extraviada* (1998) e *Yocasta* (2003) sono stati pubblicati in Uruguay, Francia e Argentina in spagnolo, inglese e francese.^[5]

Proyecto Feria (2013) è un progetto di teatro di strada creato da Percovich in risposta a un invito del Mercosur International Festival di Córdoba, in Argentina, realizzato nei diversi mercati comunali della città. Il progetto ha rappresentato per lei il culmine di una ricerca durata sei anni, nella quale ha cercato di integrare l'arte con l'identità nazionale. Dopo la sua presentazione a Córdoba, il progetto è stato messo in scena a Montevideo un anno dopo.^[22] Oltre alle presentazioni di Percovich a Montevideo, le sue opere sono state rappresentate anche a Santiago, Buenos Aires, Córdoba, São Paulo, Curitiba, Barcellona, Madrid, Londra e Nuevo León (Messico), tra le altre città.^[6] Come insegnante, ha sviluppato una carriera nazionale e internazionale nella regia e nella recitazione.

Premi

Oltre al Premio Florencio, Percovich ha vinto il Premio International Theatre Institute (ITI) per *Te casarás en América*, il Premio Morosoli de Plata per *Extraviada*, i premi Iris, Molière, MEC e Gralha Azul.^[5]

Note

1. [^] **(ES)** *Percovich, Mariana*, su *dramaturgiauruguay.gub.uy*. URL consultato il 19 marzo 2023 (archiviato dall'[url originale](#) il 10 luglio 2019).
2. [^] **(ES)** *Mariana Percovich: "Acá el cáncer es un gran tabú"* (**PDF**), su *emad.edu.uy*, 31 marzo 2019. URL consultato il 19 marzo 2023.
3. **(ES)** Alberto Moreno, Zuli O'Neill, *Con la dramaturga y directora teatral Mariana Percovich*, su *Rivista uruguiana di psicoanalisi*, pp. 169-185. URL consultato il 19 marzo 2023.
4. **(ES)** *La directora y dramaturga estrena en el Sodre "María de Buenos Aires", su primera puesta en escena en seis años*, in *El País*, 10 novembre 2021. URL consultato il 19 marzo 2023.
5. **(EN)** *Mariana Percovich*, su *emad.edu.uy*. URL consultato il 19 marzo 2023 (archiviato dall'[url originale](#) il 18 maggio 2013).
6. **(ES)** *Complot*, su *ciacomplot.com*. URL consultato il 19 marzo 2023 (archiviato dall'[url originale](#) il 28 settembre 2013).
7. **(ES)** Mariana Percovich, *Quiero que la gente se pelee por la obra que ve*, in *El País*, 11 marzo 2012. URL consultato il 19 marzo 2023.
8. [^] **(ES)** *Te casarás en América*, su *dramaturgiauruguay.uy*, 12 agosto 2008. URL consultato il 24 marzo 2023.
9. [^] **(ES)** *Mariana Percovich*, su *comedianacional.montevideo.gub.uy*. URL consultato il 19 marzo 2023.
10. [^] **(EN)** Sarah M. Misemer, *Theatrical Topographies: spatial crises in Uruguayan theater post-2001*, Lanham, Bucknell University Press, 2017, p. 12, [OCLC 990433787](#).
11. [^] **(ES)** *Una lluvia irlandesa*, su *alternativateatral.com*. URL consultato il 19 marzo 2023.
12. [^] **(ES)** *Percovich vuelve a la EMAD*, in *180.com*, 27 gennaio 2012.
13. **(EN)** Débora Quiring, *Otra escena*, in *La Diaria*, 15 luglio 2015. URL consultato il 19 marzo 2023.
14. [^] **(ES)** *Mariana Percovich: "Acá el cáncer es un gran tabú"*, in *El País*, 29 marzo 2019. URL consultato il

19 marzo 2023.

15. [^] **(ES)** *El casamiento de Mariana Percovich con su novia Carolina Varela*, su *elpais.com.uy*, 20 novembre 2017. URL consultato il 19 marzo 2023.
16. [^] **(ES)** *Visibilidad, educación y erradicar doble discurso: los reclamos de los referentes LGBT*, su *elobservador.com.uy*, 27 settembre 2019. URL consultato il 18 aprile 2023.
17. [^] **(ES)** Mariana Percovich, Marcela Schenck, Leho de Sosa, *Arte Trans. Diversidad de género, disidencia y derecho a la cultura (PDF)*, Montevideo, Montevideo Igualitario, 2018, ISBN 978-9974-91-852-8.
18. [^] **(ES)** Juan Guillermo Ramirez, *La zona sagrada del Vértigo*, su *eltiempo.com*, 31 marzo 1996. URL consultato il 19 marzo 2023.
19. [^] **(ES)** *Diseño teatral en Uruguay. La escenografía desde la experiencia*, Instituto Nacional de Artes Escénicas (INAE), 2016, p. 94.
20. [^] **(ES)** Lola Proaño Gómez, *Filosofía feminista y escenarios teatrales recientes: Argentina 2013–2015*, in *Latin American Theatre Review*, vol. 51, n. 1, 2017, p. 135.
21. [^] **(ES)** Alberto Moreno, Zuli O'Neill, *Con la dramaturga y directora teatral Mariana Percovich*, su *Rivista uruguaiana di psicoanalisi*, p. 172. URL consultato il 19 marzo 2023.
22. [^] **(ES)** Carlos Pacheco, *Proyecto Feria: contadores de historias entre frutas y verduras*, in *Todavía*, n. 3, dicembre 2002. URL consultato il 19 marzo 2023 (archiviato dall'[url originale](#) il 4 luglio 2013).

Altri progetti



[Wikimedia Commons](#) contiene immagini o altri file su **Mariana Percovich**

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Mariana_Percovich&oldid=133070533"


Bari Rolfe

Drammaturga, scrittrice e regista teatrale uruguaiana
(1963-)

biografia tradotta da Viktoria e Davide

([Versione n. 133070640](#) del 18 febbraio 2023)

No free image



Do you own one?
If so, please click here.

Bari Rolfe

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Bari Rolfe (Chicago, 20 luglio 1916 – Oakland, 19 ottobre 2002) è stata una mimo, coreografa e scrittrice statunitense.

Biografia

Bari Rolfe nacque il 20 luglio 1916 da una famiglia di origini ebraiche, in una comunità di immigrati russi a Chicago, Illinois. Il padre era un chiropratico, la madre una stilista; le feste con danze e musica erano comuni nella comunità, e la madre, in particolare, incoraggiò il suo amore per la danza.^[1]

Da bambina studiò danza classica e dalla metà degli anni trenta si esibì in teatri e cabaret, oltre che alla Fiera mondiale di Chicago; in seguito ad una caduta dal palco che le procurò alcune conseguenze alla schiena, sospese per un certo periodo l'attività.^[2] Successivamente lavorò con il Pan American Dance Group e si esibì presso istituzioni militari nel Sud della California.^[3]

Dopo la seconda guerra mondiale la sua famiglia si trasferì a Los Angeles, dove Rolfe prese parte ad una piccola compagnia teatrale, in parte politica, acquistando esperienza di recitazione.^[4]

Carriera come mimo e insegnante

Nel 1955, mentre viveva a San Francisco con il suo primo di tre mariti, assistette a un'esibizione del mimo Marcel Marceau, per la prima volta in tour negli Stati Uniti, e ne fu a tal punto colpita da decidere, dopo alcuni anni, di recarsi a Parigi per studiare nella scuola di Etienne Decroux e all'École Internationale de Théâtre Jacques Lecoq.

Così avrebbe in seguito ricordato: "La mia motivazione è stata quella di diventare un mimo più performante, ma lì ho trovato così tante porte che si aprivano in un mondo di movimento significativo, di maschere, clown e teatro fisico, che volevo solo insegnare".^[5]

Inizialmente si dedicò all'insegnamento della danza moderna, poi fece parte di una compagnia di mimo ditte persone al Crazy Horse Saloon, oltre a dare lezioni di mimo nei teatri e all'università e lavorare come coreografa per una compagnia di marionette.^[5] Visse nella capitale francese per tre anni e divenne amica e compagna di Marcel Marceau, con cui mantenne per diverso tempo una relazione.^[1]

Nel 1967 tornò negli Stati Uniti, in un momento in cui il mimo stava iniziando a essere riconosciuto "sia come forma d'arte, che come abilità utile per gli attori per la sua comprensione del movimento e la sua capacità di migliorare gli aspetti fisici del teatro".^[5] Tra il 1972 e il 1978 diversi dipartimenti teatrali statunitensi introdussero corsi di mimo e Rolfe trovò lavoro come insegnante in programmi di formazione per attori, scuole di mimo, scuole di danza e università negli Stati Uniti - Università della California, Los Angeles, California State University, Northridge, Università di Washington, Chabot College, dove contribuì a fondare il Conservatorio di mimo - e in Messico, Francia, Paesi Bassi, Israele e Canada.^{[6][7]}

All'inizio degli anni '70 i suoi articoli sul mimo vennero pubblicati sul Los Angeles Times e sul Chicago Tribune e iniziarono a fare la loro comparsa su riviste specialistiche, come *Mime Journal* e *Mime, Mask and Marionette*.^[8]

Nel 1974 Rolfe coordinò il programma dell'International Mime Institute and Festival a cui parteciparono artisti americani e internazionali.^{[9][10]} Condusse anche diversi seminari in Europa e in Canada e all'International Festival of Clowning presso la California State University a Sacramento.

Soprannominata "la nonna del mimo americano" dai suoi allievi e ammiratori, scrisse diversi libri sul mimo e su altri argomenti legati al teatro, tra cui *Behind the Mask* e *Commedia dell'Arte: A Scene Study Book*, nel 1977; *Movement for Period Plays* nel 1985 e *History and Mystery of Mime* nel 1990. Ha curato altri libri, tra cui *Mime Directory Bibliography* nel 1978 e *Mimes on Miming* nel 1980.^[11]

Attivismo politico

Rolfe è stata una delle fondatrici di OWL, la Older Women's League^{[12][13]} e si è unita ad altri gruppi progressisti.^[1]

Morte

Ha vissuto a Oakland, in California, dal 1977 fino alla sua morte nel 2002.^[1] È morta per complicazioni ai reni.^[3]

Pubblicazioni

Bari Rolfe ha scritto diversi libri sul mimo e sulla commedia dell'arte e pubblicato articoli in riviste specialistiche, di mimo e di teatro:^{[14][15]}

Libri

- *Behind the Mask*, 1977
- *Commedia dell'Arte: A Scene Study Book*, 1977
- *Movement for Period Plays*, 1985
- *History and Mystery of Mime*, 1990
- *Actions Speak Louder*, 1992
- *Mimes on Miming, An Anthology of Writings on the Art of Mime*, 1980 (curatrice)

Articoli

- *The Actor's World of Silence*, in *Quarterly Journal of Speech*, 1969, pp. 394-400
- *Mime-Paradigm of Paradox*, in *Impulse*, (1969-70), p. 37.
- *The Mime of Jacques Lecoq*, in *Drama Review*, 16.1 (marzo 1972), pp. 34-38.
- *Mime in America*, in *The Mime Journal*, 1 (1974), pp. 2-12.
- *Queens of mime*, in *Dance Magazine*, 50 (1976), pp. 68-73.
- *Magic Century of French Mime*, in *Mime, Mask & Marionette*, 1.3 (autunno 1978), pp. 135-158.

Note

1. ^(EN) Wyatt Buchanan, *Bari Rolfe. Grand lady of mime*, in *San Francisco Chronicle*, 29 ottobre 2002.
2. ^(EN) *Bari Rolfe, 86; Expert on the Art of Mime*, su *Los Angeles Times*, 3 novembre 2002. URL consultato il 18 aprile 2023.
3. *Rolfe, Bari 1916-2002*, su *encyclopedia.com*. URL consultato il 24 marzo 2023.
4. ^(EN) Helen Krich Chinoy, Linda Walsh Jenkins, *Women in American theatre : careers, images, movements : an illustrated anthology and sourcebook*, New York, Crown Publishers, 1981, p. 127.
5. ^(EN) Helen Krich Chinoy, Linda Walsh Jenkins, *Women in American theatre : careers, images, movements : an illustrated anthology and sourcebook*, New York, Crown Publishers, 1981, p. 128.
6. ^(EN) Myrna Oliver, *Obituaries; Bari Rolfe, 86. Expert on the Art of Mime*, in *Los Angeles Times*, 3 novembre 2002.
7. ^(EN) Bari Rolf, *Actions speak louder: a workbook for actors*, Berkeley, Personabooks, 1992, p. 75, [OCLC 27258833](#).
8. ^(EN) *Mime, Mask & Marionette: a quarterly journal of performing arts*, New York, Dekker, 1978-.
9. ^(EN) Michael Pedretti, *The Inside Story of Movement Theatre International's Mime and Clown Festivals*, Cambridge Scholars Publishing, 2023, p. 7, [ISBN 978-1-5275-9065-6](#).
10. ^(EN) Annette Lust, *From the Greek mimes to Marcel Marceau and beyond: mimes, actors, Pierrots, and clowns: a chronicle of the many visages of mime in the theatre*, Lanham, Scarecrow Press, 1998, p. 233.
11. ^(EN) Myrna Oliver, *Obituaries; Bari Rolfe, 86. Expert on the Art of Mime*, in *Los Angeles Times*, 3 novembre 2002.
12. ^(EN) *Bari Rolfe*, su *legacy.com*, 31 ottobre 2002. URL consultato il 30 marzo 2023.
13. ^(EN) *Special Gift*, in *Democratic Left*, vol. 31, n. 3, 2003. URL consultato il 15 aprile 2023.
14. ^(EN) Bob Fleshman, *Theatrical movement : a bibliographical anthology*, Metuchen, NJ, Scarecrow Press, 1986, p. 741, [OCLC 878137137](#).
15. ^(EN) Franc Chamberlain, Bernadette Sweeney (a cura di), *The Routledge Companion to Performance Practitioners*, London, Routledge, 2021, p. 145, [ISBN 978-1-138-95375-8](#).

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Bari_Rolfe&oldid=133070427"

Viola Spolin

insegnante, educatrice e scrittrice statunitense
(1906-1994)

biografia tradotta da Nicolò e Sofia D.

([versione n. 133067014](#) del 18 febbraio 2023)

No free image



Viola Spolin

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Viola Spolin (Chicago, 7 novembre 1906 – Los Angeles, 22 novembre 1994) è stata un'insegnante, educatrice e scrittrice statunitense.

Considerata un'importante innovatrice nel teatro statunitense del XX secolo, il suo lavoro pionieristico sui "giochi teatrali" come strumento di formazione degli attori ha costituito la base per il teatro di improvvisazione negli Stati Uniti, rivoluzionando il modo in cui veniva insegnata la recitazione.^{[1][2]}

Il suo libro *Improvisation for the Theatre*, pubblicato nel 1963, è diventato un classico per attori, registi e insegnanti di improvvisazione.^{[3][4][5]} Gli strumenti, le tecniche e gli esercizi da lei sperimentati e raccolti successivamente in *Theater games for the classroom* (1986) hanno ricevuto un'ampia applicazione non solo nelle scuole di recitazione, ma anche negli asili nido, nelle università, nelle terapie di gruppo e nel campodella salute mentale e della riabilitazione.^{[6][7]}

Biografia

Viola Mills - assunse il cognome Spolin del secondo marito, dopo averlo sposato nel 1940^[8] - nacque a Chicago nel 1906 da una famiglia di ebrei russi; era la quinta di sei figli. Quando suo padre, Constantin Belachakovsky, era sbarcato negli Stati Uniti, l'ufficiale dell'immigrazione, ritenendo il suo cognome russo impronunciabile, lo aveva cambiato in Mills, ispirandosi al libro che il giovane immigrato aveva con sé: *Saggio sulla libertà* di John Stuart Mill.^[9] Constantin Mills, divenuto in seguito tenente della polizia a Chicago, parlava diverse lingue e amava il teatro e l'opera.^[10] Viola frequentò la Lakeview High School, dove si distinse come giocatrice di pallacanestro, più che come una brava studentessa; il suo gruppo di amici del tempo le diede il soprannome "Spark".^[11]

1923-1945

Dopo il liceo, dal 1923 al 1926 studiò alla Boyd's Recreational Training School, dove seguì le lezioni di Neva Boyd, un'insegnante legata al movimento di educazione progressista formatosi intorno alla Hull House di Jane Addams, e a pensatori come John Dewey. Boyd, una delle prime teoriche dell'uso del gioco nell'educazione e nella formazione sociale, sarebbe in seguito divenuta docente di sociologia alla Northwestern University e



Jane Addams a Hull House, 1935

avrebbe scritto molto sull'argomento, fra cui il libro *Play and game theory in group work* (1971).^{[12] [13]}

Nel 1935 Spolin si recò a New York per studiare recitazione con The Group Theatre; due anni dopo iniziò la sua collaborazione con la Works Progress Administration (WPA), insegnando danze popolari e drammicreativi a Hull House.



Nel 1939, durante il periodo della Grande depressione, su raccomandazione di Boyd venne assunta come supervisore teatrale per la filiale di Chicago del progetto ricreativo della WPA, insegnò le abilità teatrali ai bambini del ghetto delle

strade del West Side, per lo più figli di immigrati, adottando un sistema non verbale fondato sull'esperienza e il gioco per superare le loro difficoltà con la lingua e con le diverse culture di provenienza.^{[4][14][5]}

Basandosi sull'esperienza del lavoro di Boyd, Viola Spolin sviluppò nuovi giochi incentrati sulla creatività individuale e sull'anti-autoritarismo, adattando e focalizzando il concetto di gioco per sbloccare la capacità di autoespressione creativa. Anziché ordinare all'esecutore/attore cosa fare o come comportarsi, Spolin cercava di farlo arrivare da solo allo stesso risultato attraverso il gioco, nella convinzione che un bambino, così come un adulto, avrebbero recepito un insegnamento più facilmente se appreso attraverso la propria esperienza, anziché tramite indicazioni "coercitive" di un'altra persona.^[15] Queste tecniche sarebbero poi state formalizzate sotto la categoria di "Giochi teatrali".^{[16][17]}

1946-1965

Nel 1946 Spolin fondò la Young Actors Company a Hollywood, Los Angeles, dove nel dopoguerra si era trasferita con il secondo marito, Ed Spolin, sposato nel 1940. I bambini di età pari o superiore a sei anni furono addestrati a recitare attraverso il sistema di giochi teatrali da lei ideato.^[18]

Nel 1955 tornò a Chicago per dirigere per il Playwright's Theatre Club e, successivamente, per condurre laboratori di giochi con i Compass Players, la prima compagnia di recitazione professionale di improvvisazione del paese, fondata con il figlio Paul Sills nel retrobottega di un bar vicino al campus dell'Università di Chicago. I Compass Player diedero vita al teatro d'improvvisazione, creando un tipo di commedia radicalmente nuovo: "Non avevano intenzione di essere divertenti o di cambiare il corso della commedia con le loro improvvisazioni", scrisse Janet Coleman. "Ma è quello che è successo."^[19] Dal 1960 al 1965, sempre a Chicago, Spolin lavorò con il figlio Paul Sills come insegnante e formatrice degli attori della compagnia Second City e continuò a insegnare e sviluppare la teoria e la pratica dei giochi teatrali, che nel 1963 presero forma nel libro *Improvisation for the Theatre*.^{[3][16]}

All'inizio degli anni '60, per avere un aiuto nei suoi laboratori alla Second City e nel teatro per bambini in cui si esibiva nei fine settimana, Spolin assunse un'assistente, Josephine Forsberg, alla quale in seguito cedette sia lo spettacolo dei bambini che le lezioni di improvvisazione.^[20] Forsberg, che continuò a insegnare il lavoro di Spolin alla Second City dalla metà degli anni '60 in poi, nel 1971 fondò una propria

scuola di improvvisazione, la Players Workshop,^[21] e negli anni '80, l'Improv Olympic, basati sul lavoro della sua mentore.^[22]

Nel 1965 Spolin fondò a Chicago con il figlio Sills e altri il Game Theatre e nello stesso periodo organizzò una piccola scuola elementare cooperativa - chiamata Playroom School e successivamente Parents School - con Sills e altre famiglie nell'area di Chicago.^[23] In questo teatro e nella scuola venne promossa la diretta partecipazione del pubblico ai giochi teatrali, eliminando la separazione convenzionale tra attori e pubblico. L'esperimento teatrale ottenne scarso successo e si concluse dopo solo pochi mesi, ma la scuola continuò a utilizzare le tecniche, insieme a un regolare curriculum elementare, fino agli anni '70.

Improvisation for Theatre (1963)

L'opera, frutto di anni di lavoro, non solo con attori ma anche con bambini, educatori e psicologi, divenne un testo di riferimento fondamentale per gli insegnanti di recitazione, così come per gli educatori in altri campi. Divenne anche una bibbia del movimento teatrale di improvvisazione, un movimento che negli anni '50 portò al successo il Compass Theatre di Chicago, i cui partecipanti includevano Elaine May, Mike Nichols e successivamente Alan Arkin, Peter Boyle e Valerie Harper.^[24]

Spolin riteneva che ogni persona potesse imparare ad agire ed esprimersi in modo creativo. All'inizio del suo libro, scrisse:

(EN)

«Everyone can act. Everyone can improvise. Anyone who wishes to can play in the theater and learn to become 'stage-worthy.'

We learn through experience and experiencing, and no one teaches anyone anything. This is as true for the infant moving from kicking and crawling to walking as it is for the scientist with his equations.

If the environment permits it, anyone can learn whatever he chooses to learn; and if the individual permits it, the environment will teach him everything it has to teach. 'Talent' or 'lack of talent' have little to do with it.»

(IT)

«Tutti possono recitare. Tutti possono improvvisare. Chiunque lo desidera può recitare a teatro e imparare a diventare "degnò del palcoscenico".

Impariamo attraverso l'esperienza, e nessuno insegna niente a nessuno. Questo è vero tanto per il bambino che passa dal camminare e gattonare al camminare, quanto per lo scienziato con le sue equazioni.

Se l'ambiente lo permette, chiunque può imparare qualunque cosa scelga di imparare; e se l'individuo lo permette, l'ambiente gli insegnerà tutto ciò che ha da insegnare. "Talento" o "mancanza di talento" c'entrano poco.»

(Viola Spolin, *Improvisation for the Theater*, 1963)

Il suo approccio al teatro era profondamente innovativo perché prendeva ispirazione dalla filosofia e dagli ideali di Neva Boyd e di Jane Addams, che vedevano nel gioco uno strumento in grado di sviluppare valori

sociali e di cooperazione, ritenuti necessari per il funzionamento di una democrazia, facendo incontrare persone di razza e classi diverse su un terreno comune.^[15]

Spolin ha riconosciuto fra i suoi ispiratori JL Moreno, creatore delle tecniche terapeutiche note come psicodramma e sociodramma, dal quale attinse l'idea di utilizzare i suggerimenti del pubblico come base per l'improvvisazione; tale pratica divenne il segno distintivo di Second City, e in seguito fu comunemente impiegata nei workshop e nelle performance teatrali.^[25]

1970-1994

Nel 1970 e nel 1971 Spolin fu consulente speciale per le produzioni del Sills' Story Theatre a Los Angeles, New York City e in televisione. Sulla costa occidentale, condusse seminari per i cast degli spettacoli televisivi Rhoda e Paul Sand in Friends and Lovers, ed apparve in un film come attrice in Alex in Wonderland (1970) di Paul Mazursky.^{[26][27]} Nel novembre del 1975 pubblicò The Theatre Game File, con il fine di rendere i suoi approcci all'insegnamento e all'apprendimento più prontamente disponibili per gli insegnanti.^[28]



Valerie Harper e David Groh in Rhoda 1974.

Nel 1975 fondò lo Spolin Theatre Game Center di Hollywood, per formare professionisti del Theater Games e ne fu la direttrice artistica.^[29] Nel 1979 le fu conferita la Laurea honoris causa dalla Eastern Michigan University e fino agli anni '90 continuò a insegnare al Theatre Game Center.

Nel 1985 pubblicò il suo nuovo libro, Theatre Games for Rehearsal: A Director's Handbook, dedicato a Neva Boyd.^[30]

Viola Spolin morì il 22 novembre 1994 a Los Angeles, dove viveva dal 1945, a causa di un ictus.^[31] Nel 2001 è stato pubblicato postumo il suo libro Theater Games for the Lone Actor.^[32]

Theater Games (1985)

Con Theater Games (1985) Spolin trasformò l'insegnamento delle abilità e delle tecniche di recitazione in esercizi sotto forma di gioco. L'attenzione venne spostata dalla "recitazione" al "fare" nel momento presente, all'agire rapidamente senza ricorrere all'intelletto ma affidandosi, come i bambini, alla spontaneità degli impulsi.^[33] Tutti gli esercizi previsti nei "giochi teatrali" vennero strutturati per dare ai partecipanti un focus specifico, un "punto di concentrazione", cui rivolgere la loro attenzione, per tenere la mente occupata sul processo di creazione e sul gioco, anziché in forme di giudizio, rivalità, pianificazione; ogni gioco prevedeva la soluzione di un problema.^{[34][35]}

Fra i giochi teatrali di Spolin diventati più popolari vi erano il Gibberish, il dialogo cantato e lo specchio. Nel primo l'attore doveva raccontare una storia senza usare parole vere^[36]; nel secondo doveva "cantare"

il dialogo e usare il proprio corpo; nel terzo era invitato ad eseguire gli stessi gesti del proprio partner, concentrandosi su di lui piuttosto che su se stesso.^{[37][33]}

Spolin, i cui esercizi dimostrarono di avere un impatto terapeutico sui partecipanti, sottolineò la necessità di superare, attraverso il gioco, "la sindrome di approvazione / disapprovazione", che colpiva le persone preoccupate di compiacere il pubblico, il regista, l'insegnante, i colleghi o chiunque altro, con effetti bloccanti sulla loro naturale creatività.^{[1][38]}

Secondo l'autrice, i laboratori di teatro-gioco, "fonti di energia", erano in grado di aiutare i partecipanti a sviluppare capacità di concentrazione, problem-solving e interazione di gruppo, attraverso l'esperienza diretta: gli studenti "imparavano facendo", in un contesto di gruppo, nel quale molte delle abilità apprese erano "abilità sociali".^[39]

Vita privata

Viola Spolin si sposò tre volte. Dopo aver finito il liceo, si unì in matrimonio con Wilmer Silverberg (che in seguito cambiò il suo cognome in Sills), con cui ebbe due figli: Paul, il fondatore di Second City, e William. Il suo secondo marito, sposato nel 1940, fu Ed Spolin, di cui assunse il cognome; con lui nel 1945 si trasferì a Los Angeles.^[8] Il suo terzo marito fu Robert Kolmus Greene.^[31]

Attività con i bambini

Viola Spolin iniziò a lavorare con i bambini fin dall'inizio della sua carriera. Direbbe numerosi spettacoli per bambini, inclusa una produzione a Playwrights a metà degli anni '50. Subito dopo l'apertura di Second City nel 1959, Spolin iniziò a organizzare spettacoli per bambini nei fine settimana, durante i quali i bambini del pubblico venivano invitati a salire sul palco per giocare a giochi teatrali con il cast.

Oltre al suo lavoro con The Parent's School fondata negli anni '60, Spolin usò il suo Theater Games come un modo per aiutare a sviluppare la fiducia creativa nei bambini in difficoltà, così come nei bambini attori e in quelli che volevano semplicemente divertirsi improvvisando. A metà degli anni '60 cedette lo spettacolo per bambini (insieme alle sue lezioni di improvvisazione) alla sua assistente Josephine Forsberg, che lo ribattezzò *The Children's Theatre of the Second City* e continuò a utilizzare i giochi di improvvisazione di Viola Spolin con la partecipazione del pubblico dopo ogni esibizione. Forsberg diresse il Children's Theatre fino al 1997.^[40]

Opere

- *Improvisation for the Theater*, Northwestern University Press, 1963
- *Esercizi e improvvisazioni per il teatro*, a cura di Paolo Asso, Roma, Audino, 2005, ISBN 88-7527-118-6
- *Theater Game File*, 1975
- *Theater Games for Rehearsal: A Director's Handbook*, 1985
- *Theater Games for the Classroom: A Teacher's Handbook*, 1986

- *Giochi di teatro per le scuole: Manuale teorico-pratico ad uso di insegnanti e trainer*, a cura di Arthur Morey e Mary Ann Brandt, traduzione di Carla De Caro, Roma, Audino, 2005, ISBN 88-7527-100-3
- *Theater Games for the Lone Actor*, 2001

Note




1. ^(EN) [Viola Spolin. *Author of Improvisation for the Theater*](#), su *Seattle Improv Classes*. URL consultato il 22 marzo 2022.
2. [^] ^(EN) [Tara McClellan McAndrew, *From Hull House to Second City: How Chicago immigrants helped change theater*](#), su *nprillinois.org*, 19 dicembre 2022. URL consultato il 24 marzo 2023.
3. ^(EN) [Viola Spolin, *Improvisation for the theater*](#), Evanston, Northwestern University Press, 1963, OCLC 163391707.
4. ^(EN) [D.E. Moffit, *Viola Spolin*](#), su *spolin.com*. URL consultato il 19 marzo 2023.
5. [Coleman](#), p. 23.
6. [^] ^(EN) [Viola Spolin, *Theater games for the classroom: a teacher's handbook*](#), Evanston, Northwestern University Press, 1986, OCLC 839786052.
7. [^] [Michele Cavallo \(a cura di\), *Artiterapie. Tra clinica e ricerca*](#), Roma, Edizioni universitarie romane, 2007, p. 65, ISBN 88-6022-031-9.
8. [Free to Experience: Viola Spolin and the Invention of Improvisation](#), su *interactive.wttw.com*. URL consultato il 25 marzo 2023.
9. [^] [Coleman](#), p. 29.
10. [^] ^(EN) [Viola Spolin *Bioqrahy*](#), su *violaspolin.org*. URL consultato il 22 marzo 2023.
11. [^] ^(EN) [Mark Larson \(a cura di\), *The Past Is Prologue. The offspring of Viola Spolin*](#), in *Ensemble : an oral history of Chicago theater*, Chicago, Midway, an Agate Imprint, 2019, OCLC 1097365593.
12. [^] [Larson](#).
13. [^] ^(EN) [Richard Sisson, Christian K. Zacher e Andrew R. L. Cayton \(a cura di\), *The American Midwest: An Interpretive Encyclopedia*](#), Bloomington, Indiana University Press, 2007, p. 517, OCLC 70676538.
14. [^] [Sweet](#), p. xvi.
15. [Sweet](#), p. xvii.
16. ^(EN) [Bruce Bebb, *Improv: Where Did You Come From & What Are You Doing in My Living Room?*](#), in *Hollywood Reporter Comedy Special Report*, 22 gennaio 1988. URL consultato il 22 marzo 2023.
17. [^] ^(EN) [Viola Spolin](#), su *secondcity.com*. URL consultato il 24 marzo 2023.
18. [^] ^(EN) [New Mercury Players, *Hollywood Center Theatre, undated*](#), su *Viola Spolin Papers(MS155)*. URL consultato il 22 marzo 2023.
19. [^] [Coleman](#).
20. [^] ^(EN) [The Art of Yes – An Evening With Josephine Forsberg!](#), su *improvinaction.com*, 24 gennaio 2021. URL consultato il 22 marzo 2023.
21. [^] ^(EN) [The venerable Players Workshop is reborn](#), su *reelchicago.com*, 21 agosto 2019. URL consultato il 22 marzo 2023.
22. [^] ^(EN) [A Brief History of Josephine Forsberg and the Players Workshop of the Second City](#), su *forsbergfilm.wordpress.com*, 3 settembre 2012. URL consultato il 22 marzo 2023.
23. [^] [Sweet](#), p. 11.
24. [^] [Coleman](#), p. 24.
25. [^] [Sawyer](#), pp. 22-23.
26. [^] ^(EN) [Il mondo di Alex \(1970\) Viola Spolin: Mrs. Morrison - Mother](#), su *imdb.com*. URL consultato il 22 marzo 2023.
27. [^] [Sweet](#), p. 244

28. [^] [\(EN\)](#) Viola Spolin, *Theater game file*, Evanston, Northwestern University Press, 1989, [OCLC 1037486883](#).
29. [^] [Spolin 1986](#), *Preface*
30. [^] [\(EN\)](#) Viola Spolin, *Theater Games for Rehearsal*, Northwestern University Press, 1985, [ISBN 0-8101-4002-0](#).
31. [\(EN\)](#) Mel Gussow, *Viola Spolin, 88, a Teacher Who Inspired Improv Theater*, su *nytimes.com*, 23 novembre 1994.
32. [^] [\(EN\)](#) Viola Spolin, Paul Sills e Carol Sills, *Theater games for the lone actor*, Evanston, Northwestern University Press, 2001, [OCLC 46642232](#).
33. [\(EN\)](#) *What is the Viola Spolin Method?*, su *backstage.com*, 8 marzo 2022. URL consultato il 25 marzo 2023.
34. [^] [Spolin 1986](#), pp. 5-11.
35. [^] [Valmori Bussi](#), pp. 65-67.
36. [^] [Spolin 1986](#), pp. 123-127.
37. [^] [Spolin 1986](#), p. 73.
38. [^] [Spolin 1986](#), p. 9.
39. [^] [Spolin 1986](#), p. 2.
40. [^] [\(EN\)](#) *Josephine Forsberg – Memorial Update*, su *secondcity.com*, 5 ottobre 2011 (archiviato dall'[url originale](#) il 14 novembre 2011).

Bibliografia

- [\(EN\)](#) Janet Coleman, *The Compass: the improvisational theatre that revolutionized American comedy*, Chicago, University of Chicago Press, 1991, [OCLC 23648344](#).
- [\(EN\)](#) Mark Larson (a cura di), *The Past Is Prologue. The offspring of Viola Spolin*, in *Ensemble: an oral history of Chicago theater*, Chicago, Midway, an Agate Imprint, 2019, [OCLC 1097365593](#).
- [\(EN\)](#) Keith R. Sawyer, *Improvised Dialogues: Emergence and Creativity in Conversation*, Westport, Ablex Publishing, 2003, [OCLC 963424754](#).
- [\(EN\)](#) Viola Spolin, *Theater games for the classroom: a teacher's handbook*, Evanston, Northwestern University Press, 1986, [OCLC 439193370](#).
- [\(EN\)](#) Jeffrey Sweet, *Something wonderful right away. An Oral History of the Second City and the Compass Players*, New York, Limelight Eds, 1987, [OCLC 613644001](#).
- Chiara Valmori Bussi, *L'improvvisazione in drammaturgia*, in Michele Cavallo (a cura di), *Artiterapie tra clinica e ricerca*, Roma, Edizioni Universitarie Romane, 2007, pp. 63-80.

Collegamenti esterni

- [\(EN\)](#) *Viola Spolin*, su *Internet Movie Database*, IMDb.com. 
- [\(EN\)](#) *Viola Spolin*, su *Internet Broadway Database*, The Broadway League. 
-  *Spolin Interview*, su *YouTube*.
- The Spolin Center
- The Second City - With significant Flash Animations
- Audio of NPR Spolin program - with a link to the GiveandTake yahoo group

- Viola Spolin theatre ephemera, 1940s-1994 (bulk 1980s-1994), held by the Billy Rose Theatre Division, New York Public Library for the Performing Arts

Estratto da ["https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Viola Spolin&oldid=133067014"](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Viola_Spolin&oldid=133067014)

Melati Suryodarmo

performance artist indonesiana
(1969-)

biografia tradotta da Sofia C. e Gaia

([versione n. 133066526](#) del 18 febbraio 2023)



Melati Suryodarmo

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Melati Suryodarmo (*Surakarta*, 12 luglio 1969) è una *performance artist* *indonesiana*. Le sue esibizioni fisicamente impegnative fanno uso di movimenti ripetitivi e spesso durano molte ore, aggiungendo talvolta "un livello di assurdità fattuale".

Suryodarmo si è esibita in tutta l'Europa, in Asia e Nord America.

Nata a *Surakarta*, ha frequentato l'Università di Padjadjaran, laureandosi in *relazioni internazionali* prima di trasferirsi in Germania, dove ha vissuto per 20 anni, studiando *performance art* all'Accademia di belle arti di Braunschweig con il coreografo di *butō* Anzu Furukawa e la performance artist *Marina Abramović*.



Melati Suryodarmo

Suryodarmo in seguito è tornata in Indonesia e ha fondato *Undisclosed Territory*, un festival annuale di performance art. È stata la prima donna a ricoprire il ruolo di direttrice artistica della Biennale di Jakarta. Suryodarmo è stata definita "una tra gli artisti performativi più famosi usciti dall'Indonesia".^[1] Nel 2022 le è stato conferito l'undicesimo Bonnefanten Award for Contemporary Art (BACA) dal *Bonnefantemuseum*.^[2]

È stata la prima donna a ricoprire il ruolo di direttrice artistica della Biennale di Jakarta. Suryodarmo è stata definita "una tra gli artisti performativi più famosi usciti dall'Indonesia".^[1] Nel 2022 le è stato conferito l'undicesimo Bonnefanten Award for Contemporary Art (BACA) dal *Bonnefantemuseum*.^[2]

Biografia

Melati Suryodarmo è nata il 12 luglio 1969 a *Surakarta*, in *Indonesia*.^[3] Sua madre, una ballerina tradizionale giavanese, è morta quando lei era giovane.^[4] Suo padre, Suprpto "Prpto" Suryodarmo,^[5] era un meditatore praticante del metodo Amerta.^{[1][6][7]} Melati è una ballerina sin da quando era bambina.^[6] Ha imparato presto il *Tai Chi* e ha iniziato a studiare la meditazione Sumarah all'età di 11 anni.^[6] Suryodarmo ha frequentato l'Università Padjadjaran di *Bandung*. Ha partecipato a manifestazioni studentesche contro il regime di *Suharto* alla fine degli anni '80^[8] e faceva parte dell'associazione studentesca clandestina.^[6] Si è laureata in *relazioni internazionali* e politica nel 1993.^[6] Suryodarmo è stata coinvolta in spettacoli di teatro e danza dal 1988 al 1995.^[9]

Suryodarmo ha lasciato l'Indonesia nel 1994, trasferendosi a *Braunschweig*, in Germania. Ha trovato lavoro *ritoccando fotografie* e ha pianificato di continuare i suoi studi in relazioni internazionali.^[10] In seguito a un incontro casuale nei giardini botanici della città con il coreografo giapponese di *butō* *Anzu*

Furukawa,^[10] Suryodarmo ha sviluppato un interesse per la performance art.^[11] Ha studiato scultura e performance art alla Accademia di belle arti di Braunschweig con Furukawa, che descrive come la sua "più grande influenza sul suo pensiero".^[6] Oltre ad imparare il Butoh da Furukawa, Suryodarmo ha anche studiato coreografia, costumi e messa in scena.^[4]

Nel 1996, ha preso parte allo spettacolo di danza *Kashya-kashya Muttiku* con Yuko Negoro alla FBZ di Braunschweig.^[9] Suryodarmo in seguito ha preso lezioni dalla performance artist Marina Abramović.^[11] Suryodarmo ha conseguito una laurea in belle arti nel 2001 e un MFA in performance art nel 2002.^{[12][3]} In seguito ha lavorato come assistente per Abramović. Suryodarmo si è esibita come "installazione vivente" insieme al suo ex professore durante la Biennale di Venezia del 2003.^{[10][1]} Suryodarmo ha anche studiato arte basata sul tempo con Mara Mattuschka.^[13]

Dopo aver vissuto in Germania per 20 anni, Suryodarmo è tornata in Indonesia nel 2013.^[6] Lì ha lavorato per rendere popolare la performance art nel paese.^[14] Suryodarmo ha fondato il festival di performance art *Undisclosed Territory* nel 2007 nella sua città natale di Solo.^[1] Il festival annuale comprende laboratori per giovani con artisti locali.^[4] Nel 2012, ha convertito il suo home studio in Studio Plesungan, un laboratorio artistico per *Undisclosed Territory* e laboratori di performance art.^[4] Dal 2013 al 2016, Suryodarmo è stata docente ospite presso l'Istituto indonesiano delle arti di Yogyakarta.^[4]

Nel 2017, Suryodarmo è stata la prima donna ad avere il ruolo di direttrice artistica della Biennale di Jakarta.^[4] Ha tenuto una mostra personale al Museo Macan (Museo d'arte moderna e contemporanea di Nusantara) nel 2020.^[15]

Opere

Suryodarmo in genere produce uno o due nuovi spettacoli ogni anno. Molti dei suoi pezzi sono forme di arte performativa, fisicamente impegnative.^[1] Il suo uso di movimenti ripetitivi in lunghe performance crea significato riducendo il movimento e le azioni al minimo indispensabile. Piuttosto che pianificare le sue emozioni per i suoi pezzi, Suryodarmo pianifica "una piattaforma d'azione con molte considerazioni di pensiero".^[4] Ha così commentato il suo lavoro: "Intendo toccare il confine fluido tra il corpo e il suo ambiente attraverso le mie opere d'arte. Miro a creare un livello concentrato di intensità senza l'uso di strutture narrative. [...] Mi piace quando una performance raggiunge un livello di assurdità fattuale."^[16]

Oltre alla performance art, lavora anche con installazioni, video e fotografia.^[10] Si è esibita in tutta l'Europa, in Asia e Nord America.^[9]

In una recensione delle opere di Suryodarmo, Michelle Antoinette ha scritto che la sua arte performativa è un "veicolo per venire a patti



con aspetti contrastanti della sua identità", in particolare come donna nel contesto della cultura indonesiana e interculturale, come residente sia in Germania che in Indonesia.^[14]

In un'intervista per *ArtAsiaPacific*, Eva McGovern-Basa ha scritto che le esibizioni di lunga durata di Suryodarmo spesso comportano azioni ripetitive che "affrontano il contenimento fisico, la resistenza e la trasformazione, nonché la contemplazione di oggetti e ambienti accuratamente selezionati che innescano un movimento poetico"^[4]

Exergie – Butter dance

Exergie - Butter Dance è tra le opere più iconiche di Suryodarmo. Ha debuttato con uno spettacolo di 20 minuti nel 2000 al Teatro Hebbel di Berlino. L'esibizione si apre con l'entrata dell'artista al suono del tamburo cerimoniale indonesiano che di solito accompagna la Pakarena, una danza bugis di Makassar, Sulawesi meridionale.^{[10][8]} Indossando scarpe col tacco alto e un abito nero attillato, inizia a ballare, calpestando 20 blocchi di burro disposti sul pavimento. Man mano che il ritmo dei tamburi aumenta e il burro si scioglie, l'artista scivola e cade a terra. Dopo ogni caduta, si alza e ricomincia a ballare, ripetendo l'intero processo.^[10] L'aspettativa di ogni inevitabile caduta crea una tensione nel pubblico, generando simpatia e fascino per la sua perseveranza, nonostante l'apparente futilità delle sue azioni.^[4]

Il lavoro è nato da un corso frequentato con Abramović, nel quale l'artista serba aveva assegnato agli studenti il compito di realizzare un'opera utilizzando solo 10 euro. *Exergie - Butter Dance* ha avuto oltre 20 rappresentazioni distinte. Secondo Suryodarmo, "lo scopo di far funzionare questo lavoro è alzarsi. Puoi fallire, ma lo fai comunque. Raramente si mostra come rialzarsi dopo una caduta."^[8]

Un video modificato di *Exergie - Butter Dance* è stato caricato su YouTube come *Adele Butter Dance* nel 2012. Nel video, la performance di Suryodarmo del 2010 al Lilith Performance Studio è abbinata alla canzone del 2011 di Adele *Someone Like You*.

Fino al 2014, il video aveva ricevuto oltre 1 milione di visualizzazioni, facendo sì che il *New York Times* pubblicasse un articolo su di lei. Nell'articolo, Rachel Will ha scritto che il video ha trasformato Suryodarmo in "uno dei più famosi artisti performativi usciti dall'Indonesia".^[1]

Why Let the Chicken Run?

Why Let the Chicken Run? ("Perché lasciar correre il pollo?") è una performance di 15 minuti in cui Suryodarmo insegue un pollo.

Il lavoro, eseguito per la prima volta nel 2001, è una risposta al lavoro di Ana Mendieta del 1972, *Death of a Chicken*. L'opera simboleggia gli "implacabili inseguimenti nella vita" delle persone.^[7]

Lullaby for the Ancestors

Nel pezzo di Suryodarmo del 2001 *Lullaby for the Ancestors* ("Ninna nanna per gli antenati"), l'artista cammina ripetutamente in cerchio attorno a un cavallo mentre fa schioccare una frusta, poi immerge la testa in un secchio d'acqua.^[7]

Il lavoro è basato sulla Jaran Keping, una danza tradizionale giavanesa in cui i ballerini entrano in trance e sopportano prove fisiche.^[8]

The Black Ball

Suryodarmo ha ideato l'opera del 2005 *The Black Ball* per una retrospettiva sul pittore Egon Schiele. Ispirata al disegno di Schiele del 1912 *Movimento organico di una sedia e una brocca*, teneva in mano una palla nera mentre sedeva silenziosamente su una sedia fissata al muro del museo, in alto rispetto al pavimento.

Durante i primi quattro giorni dello spettacolo, è rimasta seduta sulla sedia per otto ore.^[14]



Movimento organico di una sedia e di una brocca di Egon Schiele ha ispirato *The Black Ball* di Suryodarmo.

I Love you

Lo spettacolo di Suryodarmo del 2007 *I Love You* si è svolto per la prima volta a Barcellona, dove l'artista si è esibita portando una lastra di vetro da 70 libbre e ripetendo le parole "Ti amo" per quattro ore. Ha eseguito *I Love You* in Inghilterra, Svezia e Malesia.^[1]

The Acts of Indecency

Nel 2012 Suryodarmo ha creato una serie fotografica influenzata da Egon Schiele chiamata *The Acts of Indecency* nel 2012. Nell'opera espone le gambe ed è vestita con un tutù, con indosso calze strappate imbottite con palline da ping pong o chiodi.^[7]

Dialogue with my Sleepless Tyrant

Nell'opera di due ore di Suryodarmo del 2013 *Dialogue With My Sleepless Tyrant*, l'artista si sdraia nel mezzo di una torre di materassi. È visibile solo la sua testa, che sporge dalla pila di 18 materassi, mentre i suoi capelli pendono di lato. L'ispirazione per la performance è legata alla fiaba La principessa sul pisello.^[10]

Transaction of Hollows

Nel suo pezzo *Transaction of Hollows*, Suryodarmo scocca frecce contro le pareti della galleria usando un arco giavanese.^[15] Durante una performance ha lanciato 800 frecce fino a quando le sue dita hanno iniziato a sanguinare.^{[6][17]}

Mostre e residenze


- 2006: *Loneliness in the Boundaries*, mostra personale alla Cemeti Art House^[18]
- 2007: "Artist in Studio 2007" al Lilith Performance Studio, Svezia
- 2009: "Workshop presso l'Accademia di Belle Arti" dell'Università di Umeå, Svezia
- 2010: "Residenza IASPIS" a Umeå e Saxnäs, Svezia
- 2011: residenza presso Manila Contemporary, Filippine
- 2012: residenza al Waremill Center, New York, USA^[9]
- 2014: *APB Foundation Signature Art Prize*, Singapore Art Museum, Singapore^[19]
- 2015: *8ª Triennale di arte contemporanea dell'Asia del Pacifico (APT8)*, Queensland Art Gallery & Gallery of Modern Art, Queensland, Australia^[20]
- 2016: *Biennale di Singapore 2016: An Atlas of Mirror*, Museo d'Arte di Singapore^[21]
- 2017: *SUNSHOWER: Contemporary Art from Southeast Asia 1980s to Now*, National Art Center Tokyo, Mori Art Museum, Tokyo, Giappone^[22]
- 2018: *TIMORIBUS*, Galleria ShanghART, Singapore^[23]
- 2019: *Contemporary Worlds: Indonesia*, National Gallery of Australia, Canberra, Australia^[24]
- 2020: *Why let the chicken run?*, Museo MACAN, Giacarta, Indonesia^[25]

Note


1. **(EN)** Rachel Will, *Indonesia's Maverick Performance Artist*, in *The New York Times*, 12 giugno 2014 (archiviato dall'[url originale](#) il 13 giugno 2014).
2. **(EN)** *Artist from the Indonesian archipelago wins international art award in the Netherlands*, in *Bondefanten*, 14 ottobre 2021. URL consultato il 1º aprile 2023.
3. **(EN)** *Short biography*, su *Melati Suryodarmo*. URL consultato il 1º aprile 2023.
4. **(EN)** Eva McGovern-Basa, *Melati Suryodarmo: The world within*, in *ArtAsiaPacific*, n. 106, novembre 2017, pp. 72–83.
5. **(EN)** Matthew Isaac Cohen, *Embodied Lives: Reflections On the Influence of Suprpto Suryodarmo and Amerta Movement ed. by Katya Bloom, Margit Galanter, and Sandra Reeve (review)*, in *Asian Theatre Journal*, vol. 33, n. 1, 2016, pp. 233–236, DOI:10.1353/atj.2016.0009. URL consultato il 1º aprile 2023.
6. **(EN)** *Melati Suryodarmo: Body as Container (Complete)*, su *Asia Society*, 15 ottobre 2019.
7. URL consultato il 1º aprile 2023.
8. **(EN)** Tanya Amador, *Why Did Melati Suryodarmo Let the Chicken Run?*, in *Plural Magazine*, 14 aprile 2020. URL consultato il 1º aprile 2023.
9. **(EN)** Chloe Chotrani, *Melati Suryodarmo: Culture, performance, and womanhood*, in *Esplanade*, 16 ottobre 2019. URL consultato il 1º aprile 2023.
10. «I grew up around these trance rituals, observing it as a child. In the '70s, I would witness trance people eating glass bulbs, sometimes these men were whipped, they have these large masks with peacock feathers and would do trance dances.»

11. ^(ID) *Melati Suryodarmo*, su *IVAA - Digital Archive of Indonesian Contemporary Art*. URL consultato il 1º aprile 2023.
12. ^(EN) Sylvia Tsai, *Unspoken Language: Melati Suryodarmo*, in *ArtAsiaPacific*, settembre 2013.
13. ^(EN) Yvonne Spielmann, *Contemporary Indonesian Art: Artists, Art Spaces, and Collectors*, NUS Press, pp. 127–131, ISBN 978-981-4722-36-0.
14. ^(EN) Alia Swastika e Suman Gopinath, *Biennale Jogja XI 2011 Catalogue*, Yogyakarta, Yayasan Biennale Yogyakarta., 2011, pp. 65, ISBN 978-602-19374-0-2.
15. ^(EN) *Future of Imagination 5. International Performance Art Event in Singapore, essays, artist interviews and biographies*, 2008, p. 44, ISBN 978-981-08-1956-9.
16. ^(EN) Michelle Antoinette, *Endurance and Overcoming in the Art of Amron Omar and Melati Suryodarmo: Invoking Uncommon Alignments for Contemporary Southeast Asian Art History*, in *Southeast of Now: Directions in Contemporary and Modern Art in Asia*, vol. 1, n. 1, NUS Press Pte Ltd, marzo 2007, pp. 81-129, DOI:10.1353/sen.2017.0003. URL consultato il 1º aprile 2023.
17. ^(EN) John Jones, *Melati Suryodarmo enthralls with new forms of art practice at Museum MACAN*, 6 maggio 2020. URL consultato il 18 aprile 2023.
18. ^(EN) Fraser McAlpine, *Adele 'Butterdance' Video Explained*, in *BBC America*, aprile 2012.
- a. ^(EN) Adeline Chia, *Melati Suryodarmo: Timoribus at Shanhart, Singapore*, in *ArtReviewAsia*, 18 aprile 2018. URL consultato il 1º aprile 2023.
«On the second day, the skin on her fingers starts to tear. Blood twangs off the bowstring and speckles her face and clothes.»
19. ^(EN) Carla Bianpoen, Farah Wardani e Wulan Dirgantoro, *Indonesian Women Artists: The Curtain Opens*, Jakarta, Yayasan Senirupa Indonesia, 2007, pp. 197, ISBN 9789791656207.
20. ^(EN) *ArtAsiaPacific: 2014 Signature Art Prize Exhibition*, su *ArtAsiaPacific*. URL consultato il 15 ottobre 2021.
21. ^(EN) *APT8 | MELATI SURYODARMO*, su *QAGOMA Blog*, 30 ottobre 2015. URL consultato il 1º aprile 2023.
22. ^(EN) *Singapore Biennale 2016*, su *Singapore Art Museum*. URL consultato il 15 ottobre 2021.
23. ^(EN) *SUNSHOWER: Contemporary Art from Southeast Asia 1980s to Now | Exhibitions*, su *The National Art Center*,. URL consultato il 15 ottobre 2021.
24. ^(EN) *Melati Suryodarmo: TIMORIBUS*, su *Shanghai Art Gallery*. URL consultato il 1º aprile 2023.
25. ^(EN) *CONTEMPORARY WORLDS - Indonesia*, su *NGA - National Gallery*. URL consultato il 1º aprile 2023.
26. ^(ID) Hendhy Hutomo, *Melati Suryodarmo: Why Let the Chicken Run?*, su *Museum MACAN*. URL consultato il 15 ottobre 2021.

Altri progetti

 [Wikimedia Commons](#) contiene immagini o altri file su **Melati Suryodarmo**

Collegamenti esterni

-  *Adele Butter Dance*, su *YouTube*.
- ^(EN) *Undisclosed Territory*, su *lemahputih.com*.

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Melati_Suryodarmo&oldid=133066526"